LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Santa ... Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Invii ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Cad. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le gravi dichiarazioni del ministro Canevaro

sulla posizione dell'Italia nel Mediterraneo.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta di lunedì, 24 aprile.

Roma, 24, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,25.

Il senatore DI CAMPOREALE svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri ed al presidente del Consiglio circa gli ultimi avvenimenti di politica estera.

L'interpellanza Di Camporeale.

DI CAMPOREALE (*segni di attenzione*). Accenna alla gravità dell'argomento che forma l'oggetto dell'interpellanza; gli argomenti che toccano la situazione dell'Italia come Potenza mediterranea sono, si può dire, il termometro che fornisce la esatta misura della efficacia sua nella politica estera.

L'Italia non pensa punto a minacciare l'integrità dell'Impero Ottomano, avendo anzi interesse di rispettarlo, perchè sia da altri rispettato; ma ritiene che non si dovrebbe lasciar sussistere alcun dubbio che il giorno in cui la Turchia non potesse, o non volesse, mantenere l'integrità dei suoi diritti e del suo territorio, l'Italia non potrebbe senza suicidarsi rimanere indifferente. L'annunzio di una convenzione stipulata fra la Francia e l'Inghilterra è assai grave.

La Francia potrebbe monopolizzare il commercio di quella parte d'Africa alla quale quella convenzione si riferisce. Già troppo manifesto è il pericolo creato all'Italia dall'altrui preponderanza nel Mediterraneo; in tutti è ancora presente l'amarezza provata per i fatti di Tunisi. Ben si comprende che l'accordo anglo-francese, anche più per quello che rende possibile, che per quel che dice, desti inquietudine.

La teoria degli *Hinterländer* che ha ormai preso posto nel diritto pubblico internazionale, non può essere disconosciuta riguardo la Tripolitania, per la quale l'*Hinterland* ha speciale importanza.

Accenna alle voci che al Governo siano pervenute dichiarazioni rassicuranti. Ricorda che altra volta consimili assicurazioni si dimostrarono fallaci e contribuirono anzi a creare una tensione nei rapporti con qualche Potenza.

Ad ogni modo se il Governo ha ricevuto assicurazioni queste devono essere fatte pubbliche. Chiede se il Governo ha avuto notizia di questi negoziati, e cosa abbia fatto per scongiurare questo pericolo.

Se nulla ha fatto, grave è la sua responsabilità; se non è stato ascoltato, se ne debbono trarre delle non meno gravi considerazioni.

Riguardo alla Francia osserva che il suo atteggiamento dimostra la poca avvedutezza e prudenza di coloro che vogliono esagerare o falsare il significato e le conseguenze politiche del recente accordo commerciale.

Teme anzi che i rapporti vengano compromessi quando se ne travisi il carattere provocando rettifiche spiacevoli ma necessarie.

Riguardo all'Inghilterra deplora che essa non abbia creduto di dover tener conto delle legittime suscettibilità italiane, e deplorerebbe che potesse venir scossa la fiducia nell'efficacia della nostra tradizionale unione coll'Inghilterra. Certo le dimostrazioni fatte recentemente ai nostri Sovrani sono atti tali che rassicurano completamente l'opinione pubblica italiana.

La nostra situazione diplomatica si dimostrerebbe inefficace quando non si premunisse contro ulteriori danni.

Conclude augurandosi che il Governo possa rassicurare il Paese e che in ogni caso dica ben alto che l'Italia non potrebbe considerare con indifferenza qualsiasi ulteriore mutamento nella situazione politica del Mediterraneo.

L'Italia vuole che i suoi diritti come Potenza mediterranea non siano disconosciuti; ed esige che il suo Governo sappia tutelarli.

VITELLESCHI si riserva di parlare dopo il ministro degli esteri.

PELLOUX ritiene che gli interpellanti debbano parlare prima degli interpellati; perciò ritiene che il senatore Vitelleschi aderisca a quanto ha detto il senatore Di Camporeale.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

CANEVARO, ministro degli esteri. (*Segni di viva attenzione*). L'on. Di Camporeale ha detto che le imprese africane e asiatiche sono condotte dal Governo con molta leggerezza. Non può accettare quest'accusa. Finora si è fatto più male colle parole altrui che coi fatti del Governo. Il Governo non ha proceduto con leggerezza. Rileva ancora un'altra esagerazione del senatore Di Camporeale, della quale vuole occuparsi prima di addentrarsi nella vera questione con precise dichiarazioni.

Il senatore Di Camporeale disse che la teoria degli *Hinterländer* è entrata nel diritto pubblico europeo. A questo riguardo deve osservare che la Turchia stessa è la più interessata nella questione; e che le proteste stesse della Turchia non sono state nelle varie occasioni prese in considerazione neppure dalle stesse Potenze europee, che hanno riconosciuto e stabilito la nuova teoria degli *Hinterländer*.

Nel rispondere alle interpellanze dei nostri onorevoli colleghi Di Camporeale e Vitelleschi, mi è necessario tornare addietro di qualche anno e fare una breve storia dell'*Hinterland* tripolino prima di giungere alla convenzione anglo-francese del 21 marzo.

Dopo l'occupazione della Tunisia del 1881 divenne evidente da parte della Francia il proposito di estendere la sua influenza oltre il confine meridionale del beylicato, inoltrandosi lungo la frontiera occidentale della Tripolitania e delle regioni dove l'*Hinterland* tunisino si confonde coll'*Hinterland* tripolitano.

Il Governo ottomano invece, mentre era riluttante a negoziare con la Francia per definire chiaramente i limiti della Tripolitania, per tema che il negoziato potesse avere riconoscimento di sovranità francese in Tunisia, nulla faceva per prendere possesso dell'*Hinterland* tripolino, sicchè la Francia potè indisturbata continuare ad estendere largamente la sua influenza verso il sud.

Nel 1890, e precisamente nel giorno 5 agosto, una convenzione firmata fra l'Inghilterra e la Francia stabiliva il confine fra il Sudan francese e le regioni del Niger, con una linea che da Say, sul Niger, andava per levante fino a Barrua, sul lago Tchad, cosicchè nulla essendo precisato verso est si doveva ritenere che l'influenza francese potesse giungere da quella parte ad altra linea che nella estremità sud-ovest della Tripolitania venisse fino a Barrua, e così la Tripolitania già incominciava a perdere una delle sue vie di commercio col centro d'Africa.

La Francia dichiarava bensì in quella circostanza di voler rispettare i diritti della Turchia nelle regioni stabilite su frontiera sud della Tripolitania, ma questa locuzione in fondo implicava solo il rispetto dei diritti del sultano sulla parte meridionale della Tripolitania, cioè sul *Fezzan* e non già sull'*Hinterland* tripolino.

Si fa allora che il Governo italiano e altri Governi, che si ritenevano in obbligo di sostenere l'integrità dell'impero ottomano, cominciarono ad impressionarsi per le sorti della Tripolitania.

Era a temersi infatti che questa, se non direttamente minacciata, potesse essere gradatamente circondata dal procedere della Francia nell'*Hinterland*, od essere in certo modo soffocata, pur rimanendo sotto il dominio turco, perchè privata delle altre strade per le quali ancora si alimentava quel commercio, che è la principale vita del vilayet.

L'Italia se ne interessò più delle altre, come era naturale; ma l'accordo fra le Potenze, mentre apparve efficace per la tutela della Tripolitania propriamente detta, non aveva egual fortuna per l'*Hinterland* nel quale le altre Potenze non ravvisavano una effettiva connessione collo *statu quo* del Mediterraneo.

A ciò si aggiungeva che la Sublime Porta con *Nota* del novembre 1890 aveva delineato con tanta esagerazione l'*Hinterland*, su cui il sultano credeva di aver diritto come sovrano della Tripolitania, da offendere i diritti già acquisiti secondo la teoria dell'*Hinterland* e dalla Francia e dalla Germania e dall'Inghilterra.

Onde è che queste Potenze non potevano dar valore alle pretese turche.

Le tre Potenze non tardavano anzi a regolare formalmente la loro situazione intorno al lago Tchad.

Il 15 marzo 1894 ebbe luogo fra la Germania e la Francia un altro accordo che delimitava i confini fra il Camerun ed il Congo francese. Mercè questo accordo la Francia rimontava dal sud fra il Camerun e lo Stato libero del Congo fino alla foce dello Sciari a sud-est del lago Tchad, e praticamente otteneva la costa orientale e settentrionale del lago Tchad.

L'*Hinterland* preteso dalla Turchia subiva così un nuovo e considerevolissimo taglio, e alla Francia rimaneva pure aperta la via alle regioni libiche.

Anche nel 1894 si tentò richiamare l'attenzione della Turchia sulla situazione creata dall'accordo franco-germanico, ma nulla si ottenne. Da quel giorno era naturale che il Sudan francese ed il Congo francese avrebbero cercato di riunirsi da nord e da est sul Tchad.

E così si estendeva l'influenza francese a tutto l'*Hinterland* ed attraversava le vie carovaniere che congiungono la costa di Tripoli col centro d'Africa.

Ed infatti la Francia non tardava ottenere dall'Inghilterra ciò che aveva ottenuto già dalla Germania.

Un terzo accordo tra la Francia e l'Inghilterra del 14 giugno 1898 riconosceva la Francia come incluse nella sua zona di influenza le sponde del nord e dell'est e del sud-est del Tchad fino allo Sciari.

Da questa rapida esposizione apparisce che già fin dal 1890 l'Inghilterra aveva accennato a completamente disinteressarsi di quanto concerne l'*Hinterland* tripolitano mentre la Francia lo vedeva aperto innanzi a sè senza che nessuno glie lo contrastasse. In tutto questo frattempo la Turchia taceva.

Invece di fare in qualche modo atto di presenza nelle oasi principali dell'*Hinterland* tripolitano, si preoccupava unicamente di difendere dalla parte del mare il vilayet, che temeva minacciato da noi, ed ivi si armava e si fortificava, credendo a mire ambiziose dell'Italia. (*Movimenti, conversazioni*)

Così, mentre a noi nuoceva il fatto che lealmente ed apertamente ci interessavamo alla cosa più degli altri Governi, forse anche troppo zelanti agenti destramente richiamavano l'attenzione della Porta sulla Tripolitania, per meglio distrarla da ciò che avveniva nel deserto retrostante.

Intanto in Italia sempre più si radicava il convincimento che ad essa spettasse più che ad altri di sostenere l'integrità della Tripolitania e l'incolumità dei suoi commerci con l'interno, mentre col fatto i Gabinetti succedutisi al potere, pur dimostrandosi strenui ed efficaci difensori del vilayet, per ragioni d'integrità dell'impero ottomano e per ragione di *statu quo* nel Mediterraneo non avevano potuto opporsi con utile effetto all'influenza francese, che a poco a poco ne invadeva l'*Hinterland*. Così, mentre le nostre note diplomatiche esprimevano per l'*Hinterland* tripolino un interesse più o meno indiretto che però non trovava eco presso i Governi amici, la Francia con energia e perseveranza grandi continuava a percorrere le vie dell'*Hinterland* con spedizioni scientifiche, commerciali e militari, concludendo anche in suo favore convenzioni con capi indigeni nell'*Hinterland* stesso.

Tale era la situazione quando sopravvennero la vittoria inglese di Omdurman e l'arrivo a Fashoda della spedizione Marchand, suscitando il pericolo di una terribile guerra tra la Francia e l'Inghilterra, guerra che solo poteva evitarsi tra quei due potenti popoli col delimitare le loro reciproche sfere d'influenza in Africa, per modo che fossero convenientemente salvi gli interessi e l'amor proprio di entrambi.

Tosto io intuii, ed ora facile intuire, che definitivamente ne rimanesse pregiudicato l'*Hinterland* della Tripolitania, e subito feci i passi opportuni, ma ormai già da gran tempo era troppo tardi, poichè era naturale corollario della politica africana che la guerra tra la Francia e l'Inghilterra si potesse scongiurare con una delimitazione fra la valle del Nilo e il bacino del Tchad. Giungeva così repentina, ma non inaspettata, la convenzione del 21 marzo.

Benchè la convenzione sia di carattere negativo ed impegni soltanto le due nazioni che l'hanno sottoscritta, pure essa fece impressione nel nostro Paese. Se ne preoccupò egualmente il Governo, quantunque conscio che non vi era da parte sua colpa od imprevidenza.

Il fatto sarebbesi verificato qualunque fosse il Ministero al potere, poichè, come credo di aver dimostrato, esso è la conseguenza ineluttabile della politica tenuta in Africa da tutte le Potenze interessate durante l'ultimo novennio. Per giungere alla conclusione finale non mancava che l'occasione propizia e questa fu l'apprensione di una grande guerra che si volle ad ogni costo evitare, e per evitare la quale anche noi abbiamo fatto quanto era in nostro potere presso i due Governi amici, i quali erano pronti ad entrare in contesa. Certo un gran bene si è ottenuto coll'allontanare il grave pericolo che sovrastava alla civiltà, nè troppo dobbiamo dolerci se ne è conseguito per *Hinterland* tripolino un danno futuro ed incerto che del resto non eravamo in grado d'impedire.

Debbo ora tosto aggiungere che il Governo non ha mancato di chiedere alla Francia ed all'Inghilterra amichevoli spiegazioni, le quali ci sono state fornite ampie e tali da rimuovere ogni dubbio di men benevoli intendimenti, spiegazioni accompagnate altresì, da parte di entrambi i Governi, da testimonianze di deferente amicizia. E le assicurazioni dateci pongono in sodo: primo, che non è da mettersi nè al presente nè per l'avvenire da parte delle due Potenze alcuna intrapresa contro la Tripolitania, parte integrante dell'impero ottomano; secondo, che nulla si farà che possa intralciare le comunicazioni commerciali fra la Tripolitania e le regioni centrali dell'Africa.

Io spero che questa schietta esposizione di fatti ricondurrà al suo giusto valore la questione relativa alla convenzione anglo-francese del 21 marzo per la parte che ci riguarda, e confido che le mie dichiarazioni, mentre provano come il Governo del Re non abbia mancato al suo dovere, varranno a soddisfare gli interpellanti ed il Senato e varranno altresì a bene avviare l'opinione pubblica del nostro Paese, rassicurandola sulla vera portata della recente convenzione.

Ed ora mi permetta il Senato che io concluda con un augurio per la dignità e per la grandezza della patria nostra; io mi auguro che nelle vicende della politica estera, sopratutto quando esse appariscano difficili o minacciose, si seguano gli esempi che ci sono stati dati recentemente dai popoli di Francia e d'Inghilterra, dove invece di accusare, di scuotere, di demolire, gli uomini politici di tutti i partiti, confortati dalla stampa e dalla pubblica opinione, si stringono intorno al Governo, quali che siano i ministri, e colla reciproca coesione e competenza gli conferiscono quella *forza* senza la quale poco valgono i battaglioni e le corazzate, quella *forza* morale che è indispensabile condizione di successo, non meno in pace che in guerra. (*Movimenti e conversazioni*).

Il discorso dell'on. Vitelleschi.

VITELLESCHI. Le dichiarazioni del ministro degli esteri constatano fatti dolorosi che potrebbero dare argomento a lunga discussione, ma questa non sarebbe opportuna. Rimane però la presente situazione: l'Italia è rimasta bloccata nel Mediterraneo, la sua flotta non potrebbe uscire da quel mare senza essere soppressa da una delle due flotte inglese o francese. In questo modo l'Italia potrà vivere politicamente ed economicamente, essa che ora si trova chiusa in un cerchio di ferro? Non valeva la pena di fare un'Italia unita per avere tali risultati politici; l'Italia sarebbe stata più forte se il Governo avesse seguito una politica finanziaria più savia.

Chiede quali sono i risultati della nostra politica estera. Riconosce che non potevamo insorgere contro l'accordo anglo-francese dal momento che la Turchia, la più interessata, non se ne dava pensiero. Si dichiara amico della pace, purchè questa non sia sempre mantenuta a nostre spese. Non vorrebbe si trattasse di una seconda edizione di Tunisi. La nostra politica estera dev'essere più sicura ed al di sopra delle continue vicende parlamentari; dev'essere una politica non ondeggiante, ma una politica di raccoglimento, seria e dignitosa. Soltanto seguendo questa via potremo raccogliere migliori risultati.

Un battibecco Canevaro-Di Camporeale.

DI CAMPOREALE si associa alle considerazioni del senatore Vitelleschi. Osserva che il ministro non rispose ad alcuni punti del suo discorso; giustifica la parola leggerezza adoperata per qualificare la nostra politica africana e asiatica, compresa l'ultima per l'occupazione della baia di San-Mun.

Non cela la sua sorpresa perchè il ministro sembrasse in qualche punto del suo discorso non italiano, ma francese. Rileva alcune contraddizioni del ministro, le cui dichiarazioni conducono a queste conclusioni: che dobbiamo rassegnarci ad una situazione che noi abbiamo i mezzi di evitare.

CANEVARO, interrompendo: « Non ho detto questo. »

DI CAMPOREALE: « Le conclusioni del ministro sono tali che il Senato non può associarvisi. »

Spera che per la fortuna d'Italia si possa dare alla nostra politica un indirizzo che meglio valga a tutelare gl'interessi del Paese.

CANEVARO non può lasciar passare, senza immediatamente respingerla, un'espressione del senatore Di Camporeale. Egli disse che udendo il ministro degli esteri gli parve di sentir parlare un francese, non un italiano. Quando il senatore Di Camporeale avrà servito il Paese cinquant'anni, per terra e per mare, con fedeltà e con patriottismo, come egli fece, potrà pronunziare giudizi come quello che ha espresso; prima no!

Esclude di aver voluto censurare i suoi predecessori. Assicura il senatore Vitelleschi che la politica estera italiana non è ondeggiante; nessuno dei nostri alleati mette in sospetto la nostra politica attuale. Dire che la Francia e l'Inghilterra abbiano fatto le cose loro a danno nostro è troppo, è una frase ad effetto, ma che non risponde alla realtà delle cose.

VITELLESCHI afferma che veramente una volta la nostra politica estera fu ondeggiante; desidera che questa discussione si chiuda in modo soddisfacente per il Senato. Se non è il caso di venire ad un voto crede però necessario delle precise dichiarazioni del Governo e tali che affidino il Paese per l'avvenire e lo confortino.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX (*viva attenzione*). Per quanto riguarda l'interpellanza in se stessa si associa completamente alle dichiarazioni del ministro degli esteri, che parlò in nome del Governo. Nelle considerazioni del senatore Vitelleschi riconosce qualche fondo di vero, ma crede inutile discutere a chi appartenga la responsabilità durante una lunga serie di anni. Probabilmente si concluderebbe che questa responsabilità è un po' di tutti. Il senatore Vitelleschi vorrebbe che il Governo dicesse che farà il suo dovere; ciò è giusto. Il Governo dichiara che non si rassegna alla situazione, ma non crede per questo compromesso l'avvenire di cui vivamente si preoccupa. La convenzione è per ora negativa per entrambe le parti.

Il Governo farà completamente il suo dovere per difendere gli interessi del Paese. Quanto alla politica ondeggiante, dice di credere che dal 1882 ad oggi essa sia stata tale; dichiara che, come tutte le volte che dal 1890 ad oggi egli fece parte del Governo, farà come sempre il suo dovere.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Il seguito dell'ordine del giorno è rinviato a giovedì, ore 15.

Levasi la seduta alle ore 17,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

L'aula presenta un affollamento insolito tanto negli scanni senatoriali come dietro il banco dei ministri, sul quale siedono Pelloux, Canevaro, Fortis, Lacava, Vacchelli, Di San Marzano, Finocchiaro-Aprile e Palumbo. Anche le tribune pubbliche, quella diplomatica e quella dei deputati sono affollate. Si notano Sonnino, Torraca, Chimirri, Torlonia, Di San Giuliano ed altri deputati.

Dopo il discorso del senatore Di Camporeale si alza Canevaro per parlare, ma si abbocca subito con *Pelloux* il quale si alza a sua volta per dire: « Bisogna sapere anzitutto se l'onorevole Vitelleschi è d'accordo con l'on. Di Camporeale. Avendo questi risposto affermativamente, si alza *Canevaro*.

Di Camporeale lo interrompe spesso, tanto che è invitato a non interrompere dal presidente.

Il discorso del ministro Canevaro termina fra qualche disapprovazione.

Solleva dei mormorii e delle interruzioni la frase pronunciata da *Vitelleschi*: « Nella questione della Tripolitania abbiamo fatto un'infelice figura, e questo è dovuto a tutta una politica di sinistra. »

La relazione dell'on. Grippo sui provvedimenti politici.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 24, ore 16,25.

Oggi si è distribuita la relazione dell'on. Grippo sul progetto di modificazioni alla legge di pubblica sicurezza e sulla stampa. Sono dodici pagine. Il relatore incomincia col dire che la Commissione ha proceduto ai lavori spoglia di qualunque sentimento partigiano.

Le disposizioni sul diritto di associazione.

Venendo al diritto di riunione e di associazione, la relazione dice che chiunque abbia un concetto esatto dell'organismo vasto e complicato della società moderna e delle funzioni dello Stato, non può ammettere che il potere esecutivo abbia facoltà di arrestare o contrariare il libero svolgimento delle organizzazioni, che sotto nome di Associazioni o Corporazioni o Fondazioni costituiscono l'esplicazione delle attività sociali, che lo Stato deve garantire, curando solo che non contraddicano al conseguimento dei suoi fini o non sovvertano le basi.

Aggiunge che questa libera esplicazione delle attività delle organizzazioni sociali è stato il fattore precipuo della grandezza dell'Inghilterra e dell'America, ma d'altra parte si impone la necessità di una legge che tracci i confini entro i quali si possa esplicare l'azione del potere esecutivo, come potere di Governo, di fronte al costituirsi ed all'operare di Associazioni o Sodalizi, che possono essere indirizzati a scopi illegali.

Cita date ed esempi storici per dimostrare che precipua condizione d'esistenza degli Stati moderni è questa: di non accompagnare dalla difesa delle libertà sociali ed individuali una sana e vigorosa costituzione del potere esecutivo. Ciò premesso, la relazione enumera i criteri direttivi, pei quali parve alla Commissione che il progetto ministeriale dovesse emendarsi. Essi sono i seguenti: per quanto si riferisce alle riunioni, la Commissione fu d'avviso che niuna ingerenza spetti al Governo di fronte alle riunioni in luoghi privati.

Quando si tratta di riunioni o di assembramenti in luoghi pubblici, al potere esecutivo dev'essere riconosciuto il diritto di vietarli per ragioni d'ordine pubblico ove le riunioni si siano liberamente prodotte; dev'essere consentito il diritto di discioglierle quando tendano a degenerare. Nel progetto della Commissione non si è riprodotta l'ipotesi delle riunioni pericolose per la sanità pubblica perchè esiste già la legge del 22 dicembre 1888 che provvede.

All'articolo 3 della legge sulla pubblica sicurezza si propone un'aggiunta per vietare che si portino e si espongano al pubblico insegne, stendardi ed emblemi sediziosi. Nel progetto Bonacci era vietata anche la semplice detenzione di essi nelle sedi delle Società. Ma alla Commissione è parso che per la tutela dell'ordine pubblico basti il divieto nei limiti sopra designati escludendo ogni fastidiosa indagine in luoghi privati.

Rispetto al diritto di associazione la Commissione ha giudicato opportuno di proporre una formola che esprima nettamente il concetto che il divieto non può colpire se non le Associazioni le quali siano dirette a preparare i mezzi per sovvertire gli ordinamenti sociali e la costituzione dello Stato, e per affermare che il solo scopo di una immutazione in quegli ordinamenti politici e sociali non basta.

Fermati questi concetti, la Commissione fu unanime nel giudicare che il solo fatto di appartenere ad Associazioni vietate, non importasse alcuna responsabilità penale, occorrendo solo punire i capi ed i promotori della ricostituzione di Associazioni disciolte e fu unanime anche nello escludere qualsiasi ingerenza dell'Autorità giudiziaria da tutto ciò che si attiene allo scioglimento di Associazioni per l'illegalità dei loro fini e della loro azione, perchè tale provvedimento è di sua essenza un atto politico.

Però a maggior tutela contro possibili esorbitanze propone di accordare questa facoltà al solo ministro dell'interno ed al prefetto, e dal punto di vista della forma richiede che si esplichi con un decreto motivato.

La Commissione ha stimato doversi escludere il ricorso all'Autorità giudiziaria, perchè, giudicando della legalità del provvedimento, necessariamente si dovrebbe discendere all'apprezzamento dei fatti costituenti la deviazione dai fini leciti coi quali l'Associazione sorse, apprezzamento di sua natura politico e non giuridico; e conseguentemente il magistrato si sostituirebbe al potere esecutivo, a cui incombe la responsabilità della tutela dell'ordine pubblico.

D'altra parte ha ritenuto che bene il Consiglio di Stato, la più alta Magistratura amministrativa, possa intervenire a tutela del diritto delle Corporazioni, perchè un atto di amministrazione, fatto a scopo politico, non cessa di essere soggetto al giudice amministrativo.

Venendo alla tutela dei servizi pubblici, la Commissione ha creduto, seguendo l'esempio della legislazione inglese, doversi circoscrivere la disposizione a quei servizi che hanno un'impronta di evidente necessità pubblica e il cui perturbamento porta di per se stesso minaccia di grave pericolo per la pubblica quiete.

Ha stimato però che convenisse tener conto, come se ne teneva nel progetto Bonacci, del caso in cui un solo fosse preposto al servizio come è il caso dell'unico ufficiale telegrafico, macchinista, frenatore o cantoniere ferroviario, perchè in questo, come in molti casi simiglianti, l'abbandono del servizio, anche da parte di un solo, può portare un disastro ferroviario o un altro grave accidente.

Le disposizioni sulla stampa.

La Commissione, infine, viene a parlare delle modificazioni all'Editto Albertino sulla stampa. Non ha accolto le proposte del progetto ministeriale, che costituivano misure preventive restrittive, perchè la repressione non deve andare oltre i confini della pena immediata del fatto delittuoso, e non deve risolversi in un sistema di prevenzione che crea una doppia categoria di stampa: quella libera e quella soggetta a censura preventiva. Perciò la Commissione non ha accettato gli articoli 2, 3 e 4 del progetto ministeriale relativi ai recidivisti in reati di stampa. La Commissione, inoltre, a grande maggioranza, è stata concorde nel pronunciarsi contro l'istituto del gerente, ritenendo che la responsabilità dei reati di stampa debba ricadere sopra l'autore e sul cooperatore delle pubblicazioni meritevoli di repressione penale, perchè unico è il fondamento giuridico ed etico della pena, la responsabilità di chi coscientemente e dolosamente ha infranta la legge ed offesi i diritti dei privati cittadini dello Stato o della società. La relazione continua testualmente così: « Nè con ciò sarà menomata quella forza collettiva ed anonima del giornalismo moderno, che difese anche il conte Cavour, imperocchè la responsabilità personale della pubblicazione incriminata non importa necessariamente l'obbligo alla sottoscrizione dell'articolo che noi non proponiamo. Collegata invece alla responsabilità dell'autore dello scritto pubblicato è quella del direttore. E' il direttore che accetta o rifiuta l'articolo, è il direttore che sopraintende alla redazione del giornale, che ne rappresenta la mente, che ne sintetizza l'indirizzo. Quando adunque sia conosciuto l'autore della pubblicazione, egli sarà il responsabile principale, e il direttore sarà punito con lui, perchè è logica la presunzione del suo concorso al reato, a meno che non provi di non aver potuto impedire la pubblicazione. E responsabile sarà il direttore stesso per tutte le contravvenzioni previste dalla legge sulla stampa. »

Per la responsabilità contravvenzionale non si sollevano obbiezioni, ma per quella connessa, surrogata a quella diretta dell'autore, si oppone che sia responsabilità fittizia, non meno di quella del gerente, sicchè nel fondo non si faccia che sostituire un responsabile fittizio ad un altro. L'obbiezione è però infondata. Di regola, la responsabilità del direttore accompagna quella dell'autore della pubblicazione, perchè, senza il suo consentimento, il fatto della pubblicazione non avrebbe avuto luogo. Per lui si ha invertimento dell'onere della prova. Egli deve indicare l'autore della pubblicazione delittuosa e provare che non potè impedirla.

Ma anche quando, in qualche rarissimo caso, il direttore non sia in grado di provare questa impossibilità la sua responsabilità sarà sempre più reale e meno fittizia di quella del gerente, perchè si dovrà imputare alla sua negligenza il metodo da lui tenuto di ordinare l'andamento delle pubblicazioni e il funzionamento del giornale, se a sua insaputa si è potuto pubblicare un articolo che offende l'onore privato e turba la pubblica pace.

Si è anche opposto che con la sostituzione della responsabilità del direttore a quella del gerente non si sarà che cambiato nome, imperocchè si avrà nel direttore un uomo di paglia come si aveva un gerente responsabile fittizio. Si osserva però in contrario che il direttore dà col suo nome e la sua autorità un valore al giornale e che ben pochi saranno quei giornali che vorranno tenere dei direttori fittizi per il solo fine di evitare le conseguenze di giuste responsabilità.

La legge inoltre deve reprimere le false denunzie di direttori effimeri, se lo è impedito di raggiungere il direttore vero ed effettivo.

La Commissione ha poi ritenuto che non basti la cognizione della falsità di una notizia o la falsificazione di articoli o di scritture, nè ch'essa sia atta a turbare l'ordine pubblico, ma che occorra ancora che il proposito sia proprio quello di arrecare tale turbamento.

La Commissione dice: « Spetterà al rappresentante del Pubblico Ministero il scevrare le offese trascurabili e che non meritano che raccolgansi neppure per reprimerle, da quelle che possono diffondere nelle masse un sentimento di disistima verso i Corpi politici e giudiziari ed amministrativi, falsando i loro atti o scrollando la fede nella serenità dell'esplicamento delle loro funzioni. »

Su tal punto la Commissione non può prescrivere delle norme generali.

Il relatore chiude col dire che la Commissione non pretende di aver presentata una riforma completa all'Editto Albertino, ma soltanto di emendare il progetto ministeriale.

La relazione sulla mobilizzazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

Oggi si è distribuita la relazione dell'onorevole Fani sulla militarizzazione del personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi. La Commissione ha considerato che con la legge proposta dal Ministero si offre la garanzia pel sicuro andamento in ogni possibile evenienza di quei servizi pubblici di Stato la cui eventuale sospensione sarebbe cagione di gravi conseguenze.

Il relatore espone ciò che fecero in proposito la Germania, che ha una specie di virtuale militarizzazione permanente, l'Inghilterra e la Francia. La Commissione però manifestò unanime il pensiero che al provvedimento proposto dovesse il Governo unicamente ricorrere in casi assolutamente eccezionali e gravi.

E perchè il Parlamento abbia l'immediata dimostrazione dell'entità e della gravità delle ragioni che motivarono il decreto relativo, la Commissione ha con speciale disposizione aggiunta all'articolo 1° fatto obbligo al Governo di comunicare integralmente al Parlamento il decreto con relativa relazione entro un mese dalla sua data.

Così vennero del pari approvati gli articoli 2° e 3° del disegno, quantunque la Commissione lungamente dibattesse varie ragioni d'ordine e di merito concernenti la sospensione dei gradi militari. Ma mentre a taluno dei commissari pareva lesiva del diritto del graduato militare la sospensione, prevalse poi il concetto di accogliere la misura proposta per non rendere malagevole, nella eventualità di conflitto fra due impiegati diversi per grado militare e per gerarchia dell'ufficio amministrativo, l'andamento normale di quel servizio pubblico che è obbiettivo principale, anzi unico, della legge. La Commissione ha manifestato altresì il desiderio che siano quanto prima argomento di studio le conclusioni recenti dell'inchiesta ferroviaria.

I progetti dell'on. Fortis.

Per la Cassa Nazionale delle pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

L'on. Fortis presenterà subito i progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla diminuzione dell'interesse legale.

Altri disegni presenterà in seguito, fra cui ricorderemo quello sul rimboschimento, sui demanii meridionali, sulle Società ed imprese di ripartizione. Quest'ultimo è atteso con grande interesse, dopo le vivaci discussioni sulla Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni, che ha sede in Torino.

Le sovvenzioni chilometriche al Senato.

Roma, 24, ore 15,35. — La discussione sul progetto per le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie, che fu già approvato dalla Camera e che ora doveva venire innanzi al Senato, sarà rinviata.

Per l'acquisto di incrociatori all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,10:

E' infondata la notizia che il Governo italiano abbia acquistato dalla ditta Armstrong l'incrociatore *Hai-Chi* costruito in quei cantieri per il Governo cinese. Il vero è che l'onorevole Palumbo, per aumentare il numero di navi che sono assegnate o da assegnarsi alla protezione delle nostre colonie e la rappresentanza degli interessi commerciali italiani in lontane regioni, si propone di acquistare una o più navi già pronte in cantieri privati esteri.

Onoranze ad uno scienziato inglese.

Roma, 24, ore 20,10. — All'ultima seduta dei Lincei intervennero moltissimi soci per onorare la presenza del socio straniero lord Kelvin, fisico inglese, che attualmente si trova a Roma. Il presidente Beltrami ebbe parole di vivissimo encomio per la di lui opera scientifica.

La solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale DI VENEZIA.

(*Da un redattore inviato espressamente*).

Venezia, 24, ore 14,40.

Il tempo ha voluto favorire la cerimonia inaugurale dell'Esposizione. La giornata è splendida. Continuano ad arrivare i forestieri e già di buon mattino la città è animatissima. Molte bandiere alle finestre.

Il movimento in tutta la Laguna verso l'Esposizione è grandissimo. Le navi e le barche imbandierate sono moltissime. L'aspetto ne è spettacoloso.

Giunsero molti sindaci e rappresentanze delle principali città; per Torino vi è l'assessore Ceriana.

Nei giardini pubblici, ove sono gli edifici dell'Esposizione, la folla è grandissima. Molte signore in eleganti toilettes, molti pubblicisti ed artisti: tutti in attesa del Duca di Genova, che deve inaugurare la Mostra in rappresentanza del Re.

Il Duca di Genova, che è arrivato di primissimo mattino, è sceso alla Reggia.

Alle nove e tre quarti il Duca uscì da palazzo reale in una lancia della regia marina in cui prendono posto anche il sindaco Grimani, il ministro Baccelli, l'ammiraglio Grandville e il seguito.

Scortano la sua lancia molte gondole di Corte, dalla Autorità, del Municipio, e nei bissone elegantemente addobbate a vivaci colori sfolgoranti al sole.

Al passaggio del Duca, le navi ancorate nel bacino alzano la gran gala. La *Sesia* saluta con le salve.

Alle ore 10 il Duca di Genova arriva ai Giardini pubblici, accolto dai senatori, deputati, dalla Giunta comunale, dal Comitato dell'Esposizione, da tutte le Autorità, acclamato vivamente dal pubblico, mentre la Musica municipale suona la Marcia Reale.

Il Duca passa in rassegna la compagnia di marina e la compagnia di fanteria, con bandiera e Musica, che rendono gli onori.

Quindi sale in apposito palco collocato sulla fronte del palazzo dell'Esposizione.

Allora si avanza per il primo a leggere il suo discorso il sindaco Grimani.

Il discorso del sindaco.

Il sindaco Grimani pronunziò un applaudito discorso, nel quale fa brevemente la storia delle Esposizioni internazionali di belle arti a Venezia, e dice che come or fa un anno la Mostra di Torino ravvivò la fede nelle energie pratiche del Paese nostro, così si augura che la Mostra di Venezia possa ravvivarla nell'ordine delle creazioni ideali.

Il discorso del ministro Baccelli.

Il ministro Baccelli pronunziò il seguente applaudito discorso:

« *Altezza, signore e signori,*

« Vi saluto in nome del Governo del Re, e singolarmente vi ricorda a voi pel labbro mio il ministro degli affari esteri, l'ammiraglio Canevaro. Ciò che la visione di Venezia desta negli animi colti di ogni paese si può forse intendere e sentire, ma non significare a parole. Dire che Venezia è un prisma incantato, che decompone nei prodigi dell'arte sua le raggiera del sole è dir meno del vero, perchè Venezia può dirsi essa stessa il sole della bellezza.

« L'arte, come la storia, vi giungono a vertiginosa cima nella superba voluttà delle antitesi più peregrine. Audacia e prudenza, grandiosità e finezza, maestà e leggiadria, gigantismo e misura, misteriosi onori ed arguzia gioconda, così che la mente indagatrice si perde nel fascino d'un bello variamente infinito e vaneggia, assorta in un sogno celestiale.

« Si comprende così per quante ragioni, con lieto ed orgoglioso compiacimento possiamo sicuramente affermare che di volta in volta le Mostre artistiche internazionali in Venezia divengono più stupende e più feconde, riconsacrando il giudizio mondiale che non vi ha di questo tempio maggiore per le arti belle.

« Difatti ogni varietà di scuola, di colorito, di disegno, armonizza con esso. Ogni convenzionalismo dottrinario, ogni aprioristica avversione, ogni accademica pedanteria, ogni pastoia di visti preconcetti o sistemi, ha già qui avuto per noi luminosa smentita, nella feconda varietà delle invenzioni, nella felice fusione dei più dissimili elementi.

« La gloria annosa dell'arte italiana, che dalle Alpi a Palermo rispecchia la multiforme vaghezza delle nostre regioni, qui può ben riaffermarsi intera, confortarsi nell'evidenza dei suoi pregi, ritemprarsi a novelle ascensioni e rinsanguarsi senza nulla perdere delle sue caratteristiche tendenze e delle nobili sue tradizioni.

« E ben faceste, o felici ordinatori di questa Mostra, ad accogliere in apposite sale le opere di alcuni fra gli artisti che rappresentano fisonomie singolari dell'arte nostra e di collocarvi accanto altra serie progressiva di eminenti opere straniere. Nel libero regno delle arti, in cui l'Italia ha sicura coscienza della personalità sua, ogni nuovo aspetto, ogni nuova esplorazione sia ben venuta e giustamente apprezzata. Quando l'Italia antica venne fatta in brani, aveva tanto tesoro di vitalità che ogni brano rivisse d'una vita sua ed altre città sursero meravigliose. Così nello svolgere dell'età di mezzo ogni repubblica ebbe una storia, una civiltà, una grandezza. Ma queste doti non salvarono la patria nostra da guerre fratricide, nè da estranei oppressori. Oggi che per la virtù redentrice della stirpe sabauda ed un prodigioso eroe popolare la gente italica trasformò le civili discordie in una gara fraternamente amorosa, le singole vite tornano a fondersi in una vita comune; l'Italia nuova serenamente si piace di tutte le sue memorie, rese ancora più pure dal lavacro del tempo, e di tutte è superba, come di un suo patrimonio variamente ricco e glorioso. Ma oggi essa sente la forza di difenderlo con la rivendicata unità da ogni oltraggio straniero, e sul clipeo di Roma fra le più nobili insegne troneggia scolpito il leone di San Marco.

« Tutto ciò fa dell'Italia una nazione che non può avere l'eguale, perchè mentre potrebbe, ad esempio, dirsi che Parigi è la Francia, Londra l'Inghilterra, non può dirsi che Roma è l'Italia. Roma è la capitale storica del mondo; ma le cento città, ognuna coi suoi tesori e con la sua storia, fanno corona alla città Eterna; ed i fasci luminosi che scaturiscono da ciascuna di esse, si concentrano su quella, per nudrire la viva fonte di luce che è per tutto il mondo l'Italia.

« Ed io, che ho avuto anche testè la fortuna e l'onore di esumare inestimabili tesori dell'antica Roma, m'inchino, non meno reverente, all'onore di Venezia, di questa Venezia adorabile, cui sento il nobile orgoglio di aver cooperato anch'io con la modesta opera mia.

« Le gallerie scientificamente riordinate, i primi, ma efficaci provvedimenti per la conservazione del palazzo augusto; il grande leone ricollocato sulla fronte prospiciente la piazzetta, e l'altro che riporremo fra poco sulla fronte prospiciente il molo. Nè ciò basta, perchè vaticinando, come già feci, a Venezia il ritorno alle imprese marinaresche, vorrei rivedere col nuovo secolo restituito alla gloria delle onde

adriatiche anche l'aurato naviglio, il Bucintoro, rinnovante nell'Italia regia l'augusto rito del mare.

« Consunto dal fuoco in un giorno di ebbro accecamento, esso risolcherebbe la Laguna a festeggiare la triplicata o progrediente attività di questo porto, bene augurando alla fortuna marittima della grande patria italiana.

« Con questa lieta speranza, in nome del Re, dichiaro aperta la terza Mostra internazionale di Belle Arti in Venezia. »

Quando Baccelli terminò di parlare, il Duca di Genova si congratulò con lui e con Grimani, poi scende dal palco ed entra nella Mostra sotto il fuoco di fila delle istantanee e dei cinematografi.

La prima impressione artistica.

L'edificio dell'Esposizione internazionale di arte sorge ai Giardini pubblici nella posizione più incantevole di Venezia. E' circondato da un ridente parco.

Il palazzo in muratura fu costruito nel 1894 e successivamente ampliato nel 1896 e nel 1898.

Dal vestibolo si entra in una gran sala ottagonale a cupola, stile Rinascimento, sontuosamente adornata dalle tradizionali industrie artistiche di Venezia, cuoriui specchi, stoffe di soprarizzo, un superbo lampadario di Murano e cassapanche di noce scolpito. L'Esposizione è distribuita in venti sale, sette destinate esclusivamente agli stranieri, quattro internazionali, nove italiane. Ogni sala è armonicamente decorata con ricca varietà di velluti e damaschi.

L'Esposizione contiene circa 1200 opere, fra pitture e sculture, incisioni e oggetti d'arte decorativa.

Essa è universalmente giudicata di gran lunga superiore alle due precedenti per eccellenza e varietà di lavori. Le nazioni straniere sono splendidamente rappresentate.

Si notano particolarmente nella sezione francese i quadri del Besnard, del Blanche, del Cottet, del Dagnan-Bouveret, dell'Enders, del Roll. Nella belga le pitture del Boertsoen, del Frédric, del Knnopff e i gruppi di sculture, bellissimi, di Constantin Meunier e di Van der Stappen; nell'anglo-americana l'Alma-Tadema, il Bramley, il Brangwyn, il Crane, l'East, il Watts, il Boughton, il Whistler; nella scozzese tutta la scuola di Glasgow; nella sezione scandinava il Kroyer, lo Zorn, il Lilleforn, il principe Eugenio di Svezia e Norvegia. L'Olanda ha una sala bellissima ove figurano tutti i più noti artisti dei Paesi Bassi con a capo il Mesdag e l'Israels. Ammiratissimi nella sezione germanica la Mostra collettiva dei ritratti di Lenbach disposti in una sala parata in damasco antico ed i quadri di Leibl, Leistikow, Dettmann, Hücker, Oppler, Strobentz.

Nella sezione italiana vi sono tre mostre individuali che destano il più grande interesse, quella retrospettiva del pittore veneziano Giacomo Favretto, morto nel 1887, alla quale contribuirono, prestando opere insigni, S. M. il Re e la Galleria nazionale di Roma; quella del pittore Francesco Paolo Michetti, con una stupenda collezione di pastelli e col quadro *L'offerta*, prestato da S. A. R. il Principe di Napoli; e quella di Aristide Sartorio.

La sala Michettiana si distingue da tutte le altre per l'originalità elegantissima della sua decorazione in stoffe bianca e *peluche viol.or*. Una sala è riservata alla Corporazione dei pittori e scultori italiani, un'altra alla Società romana *In arte libertas* e quattro agli artisti italiani non appartenenti ad alcun Sodalizio.

Quasi tutti i nomi migliori dell'arte nazionale hanno partecipato alla Mostra con opere superiori.

Il quadro che più colpisce il pubblico per la sua grandiosità è il dittico di Aristide Sartorio *La Gorgone e la Diana di Efeso*. Le sculture più notate sono *La figlia di Niobe* di Trentacoste, ed *Il Cristo* di Bistolfi.

L'impressione in tutti i visitatori è profonda, riconoscendosi che rare volte è dato vedere una raccolta di opere così elevate in un ambiente così splendido.

Primeggia l'arte italiana, specialmente quella veneta, toscana e piemontese.

In generale l'esposizione della Corporazione è assai inferiore di quella dei non corporati.

In totale giudicasi questa Esposizione interessantissima, superiore alle precedenti.

Il Duca di Genova si congratulò col sindaco, con Selvatico e con Fradeletto.

Il Duca di Genova.

Il Duca di Genova visitò le sale dell'Esposizione accompagnato da Baccelli, dal sindaco, da Selvatico, Fradeletto e dalle Autorità ammirando i lavori degli artisti italiani e stranieri. Gli furono presentati alcuni artisti.

La funzione inaugurale terminò alle ore 11,30.

Uscendo dalla Esposizione al suono della Marcia Reale, accompagnato dalle Autorità, il Duca salì nella gondola reale col sindaco, seguito dalle bissone municipali e da uno splendido corteo di gondole, di cui molte private, salutato dalle salve della *Sesia* e rientrò nella Reggia.

Il ritorno del Duca di Genova offre un nuovo, bizzarro e splendido spettacolo lagunare.

Il Duca di Genova ha offerto una colazione a Baccelli, a Vendramini, al sindaco, al prefetto, al generale Poldo, all'ammiraglio Grandville.

Il Duca è partito alle 14 per Torino, ossequiato dalle Autorità.

Le prime vendite.
Bistolfi vende il suo *Cristo*.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 18,30:

Il ministro Baccelli ha fatto acquisto per la Galleria d'arte moderna di Roma del grandioso dittico del Sartorio *Gorgone e gli eroi* e *Diana d'Efeso*, di un busto di donna e di altri due bozzetti dello stesso Sartorio. Inoltre acquistò il quadro *Partenza mattutina* di Selvatico. Queste opere furono designate per l'acquisto dal voto unanime della Giunta superiore di Belle Arti.

Il conte Paolo Camerini acquistò il *Cristo* di Leonardo Bistolfi per una riproduzione in bronzo.

Durante tutto il pomeriggio una folla grandissima ed elegantissima invase i locali dell'Esposizione. Anche Baccelli vi fece una nuova visita.

Una proroga delle sopratasse ferroviarie.

Roma, 24, ore 22,40. — Il Ministero presenterà domani un progetto di legge inteso a prorogare l'attuale legge provvisoria per le sopratariffe a favore delle Casse di previdenza ferroviarie. Il progetto si dovrà discutere alla Camera ed al Senato entro la settimana. La proroga sarà di due mesi. La Commissione del nuovo Istituto di previdenza ferroviario invece di domani si riunirà mercoledì.

I Sovrani a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

I Sovrani sono arrivati alle 10,55, ossequiati alla stazione da Pelloux e dagli altri ministri, da Saracco, Zanardelli, sottosegretari di Stato, Autorità e grande folla.

Le elargizioni del Re.

La *Stefani* ci comunica dalla **Maddalena** 24: Il Re ha lasciato lire quattromila ai poveri.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Stamane il ministro dell'istruzione pubblica francese, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, si è recato a visitare il Policlinico, ricevendone favorevolissima impressione. Lo ricevette l'on. Chiapusso.

*** Domani mattina il gruppo parlamentare repubblicano si riunirà per decidere intorno al caso Garavetti.

*** Domani mattina si riunirà pure a Montecitorio il gruppo socialista.

La morte dell'on. Panattoni.

Roma, 24, ore 22,15. — Oggi ha cessato di vivere nella propria abitazione, in via Fontanella di Borghese, il deputato Carlo Panattoni.

L'avv. Carlo Panattoni nacque a Lari, in provincia di Pisa, da nobile famiglia, nel 1830.

Chiamato dalla fiducia dei suoi elettori, rappresentò il Collegio della sua patria Lari dalla XII legislatura alla attuale XX, senza interruzione; seguace del partito della Sinistra, il Panattoni seppe acquistarsi un posto ragguardevole fra i colleghi ed amici, che sempre ne ascoltarono gli eloquenti discorsi su molteplici questioni, specialmente in materie giuridiche.

Fu deputato attivo e fu chiamato spesso a far parte di Giunte e Commissioni, e come avvocato godeva ottima fama in tutta Italia e specialmente in Toscana.

Diede pure prova del suo ingegno e della sua attività pubblicando parecchie opere, che valsero a confermare sempre più il di lui buon nome.

Dove si svolgeranno le grandi manovre navali.

Abbiamo da Roma, 24.

Crediamo sapere che le grandi manovre navali di quest'anno avranno per tema l'attacco e la difesa delle coste della Sicilia.

Contrariamente a quanto fu detto da qualche giornale, non sono necessarie nè intelligenze col ministro del tesoro, nè domande di fondi per una immaginaria maggiore spesa, comunque le grandi manovre si svolgano, o qualsiasi cambiamento avesse a farsi nel tema.

Le grandi manovre sono eseguite, come si sa, dalla squadra attiva, e da una parte della squadra di riserva. Ora in bilancio è già regolarmente stanziata la somma occorrente tanto per la squadra attiva che ha otto mesi di armamento obbligatorio, quanto per la squadra di riserva, alla quale sono assegnati due mesi di armamento lungo l'anno. Essendo già stanziati inoltre i fondi per la spesa complessiva del carbone occorrente a tutta la marina in L. 3,750,000, è evidente che non occorre chiedere verun aumento di spesa, e le notizie diffuse a tale proposito non hanno altro scopo che quello di fornire armi spuntate ai denigratori della politica finanziaria del Ministero.

La questione dei tranvieri di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17,10:

La dichiarazione fatta pubblicare stamattina sui giornali dal signor Paolo Zanaboni, presidente della Commissione dei tranvieri, conferma pienamente le notizie da me telefonatevi fin da sabato. Da essa emerge chiaramente come i caporioni siano riusciti nel loro intento, di non far cioè coincidere lo sciopero col 1° maggio.

Lo sciopero però è sempre una minaccia grave per la Società Edison, sebbene si sia ottenuto di ritardarlo di qualche giorno, affinchè la Società si decida a soddisfare le domande del personale.

La chiusura del Congresso delle Associazioni liberali.

Milano, 24 (*Stefani*). — Stamane nel teatro Milanese si è chiuso il Congresso delle Associazioni liberali conservatrici italiane coll'intervento di numerosi delegati, fra cui il senatore Trotti, i deputati Panzacchi, Greppi ed Oliva. Lette le relazioni dei lavori delle singole sezioni, il Congresso delibera la fondazione di una Federazione italiana delle Associazioni monarchiche liberali conservatrici e proclama Bologna sede del secondo Congresso nel 1900. Pronunciano applauditi discorsi i relatori Borelli, Canetta e Castiglioni. Indi l'assemblea si scioglie al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Una conferenza di Nicola Barbato.

Ci telegrafano da Pavia, 24, ore 21,45:

Il dott. Nicola Barbato tenne stasera nel salone del Circolo *Mucio Mussi*, gremito di uditori, un'applauditissima conferenza, parlando splendidamente dei sognatori e degli utopisti della civiltà, ed auspicando all'organizzazione democratica per il raggiungimento del fine comune.

Tumulti di contadini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,55:

Stamane nella borgata Boccadifalco moltissimi contadini con zappe, badili ed altri utensili si recarono al fondo Chiuso per dividerlo pacificamente. Avvertita per telefono la Autorità di Palermo, si recarono sul luogo tre funzionari con numerosi agenti. All'intimazione di sciogliersi, una parte dei contadini obbedì, ventiquattro, invece, si opposero recisamente. La forza, allora, circondatili, li trasse tutti in arresto, deferendoli al potere giudiziario.

Una seduta rumorosa al Consiglio comunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23,5:

Questa sera il Consiglio comunale approvò la proposta di concedere un sussidio di cinquantamila lire per le feste di San Giovanni Battista promosse dagli esercenti.

La votazione suscitò dei rumori, fischi e grida ostili da parte del pubblico affollante l'aula.

Il varo del piroscafo « Sicilia ».

Abbiamo da Genova, 24:

Si ha da Spezia che ieri dal cantiere Hefer Manavia e C. a Muggiano ebbe luogo felicemente il varo del piroscafo *Sicilia*, costrutto per conto della ditta armatrice Becker ed Ilardi di Messina.

Assistevano alla simpatica cerimonia gli ammiragli Turi e Trucco, il deputato Gattorno, il cav. Capuccio di Torino, il colonnello Galbiati ed altre distinte personalità, oltre ad una folla numerosa che popolava le colline di Pertusola e Muggiano.

La signora Becker ruppe sulla prua la tradizionale bottiglia di *champagne*, quindi, tolti gli ultimi puntelli, il bellissimo piroscafo scese maestosamente in mare fra vivissimi applausi.

Dopo il varo fu offerto agli invitati un sontuoso *lunch*.

I ricercatori del tesoro di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23:

Oggi, dopo due mesi e mezzo di continui lavori, i ricercatori del famoso tesoro, sommante ad un milione, che si diceva sotterrato presso porta Santo Stefano, abbandonarono la loro idea, fra le beffe di tutta la cittadinanza.

I lavori costarono circa quattromila lire.

Altri interrogatorii della Cassazione di Parigi.

Parigi, 24 (*Stefani*). — La Cassazione si è riunita oggi a porte chiuse. Udì il capitano di vascello Freystaetter, l'ex-prefetto Lépine, il generale Roget e Gonse, il giudice Bertulus. Si ignora se si procedette a confronti.

Non l'originale ma una copia del dispaccio Panizzardi.

Parigi, 24 (*Stefani*). — L'*Eclair* annunzia che Paleologue comunicò alla Cassazione non l'originale del dispaccio di Panizzardi che si perdette, ma soltanto una copia.

Particolari sui disordini d'Algeri.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,20:

Telegrammi da Algeri recano questi particolari sui disordini avvenuti ieri ad Algeri.

Gli antisemiti si erano recati numerosissimi dinanzi al carcere in cui è rinchiuso Max Régis. Essi furono trasportati sul luogo da parecchie centinaia di carrozze. La spedizione era capitanata dal deputato Drumont, da Voinut, dal sindaco stesso di Algeri e da parecchi altri.

Drumont ottenne di visitare il prigioniero senza che si verificassero incidenti.

Ma al ritorno la colonna trovò dalla truppa e dai gendarmi sbarrata la strada che passa presso la dimora del governatore.

L'ufficiale che comandava i soavi colà schierati intimò al corteo di voltare per un'altra strada.

I capi, naturalmente, non vollero saperne. Si fecero parecchi arresti. Drumont, benchè avesse cinta la sciarpa di deputato, venne anch'egli arrestato dai gendarmi.

Più tardi il governatore ne ordinò la scarcerazione, trattenendo però gli altri arrestati.

Alla sera si fece un'altra grande dimostrazione con entusiastiche acclamazioni a Drumont.

Intervenne subito la Polizia e si fece un'altra ventina di arresti.

In una colluttazione restarono feriti alcuni agenti.

Le feste in onore degli italiani ad Anversa.

Anversa, 24 (*Stefani*). — Il reggimento del genio diede oggi al poligono Berchem una festa militare in onore degli ufficiali e dell'equipaggio della *Liguria*. I soldati del genio eseguirono esercitazioni riuscite brillantissime; assisteva una folla enorme.

Gli ufficiali ed i marinai italiani furono festeggiatissimi e ringraziarono caldamente il colonnello del reggimento e il generale Merach.

Nel pomeriggio il generale Rahier ha offerto al *Grand Hôtel* un banchetto, in forma privata, agli ufficiali della *Liguria*.

Si annuncia che re Leopoldo verrà giovedì a visitare la *Liguria*. Presto anche un incrociatore francese visiterà il porto di Anversa.

Il monumento a Ferry in Tunisi.

Tunisi, 24 (*Stefani*). — Il ministro Krantz presiedette all'inaugurazione della statua di Ferry. Pronunziò un discorso dicendo che la Tunisia soddisfece oggi il suo debito di riconoscenza verso l'illustre defunto. Il Governo aveva il dovere di associarsi all'omaggio verso Ferry. L'oratore fece poi la storia dell'intervento della Francia in Tunisia. Accennò alle difficoltà, provenienti dall'estero e dall'interno, che Ferry dovette vincere. Concluse dicendo che l'opera di Ferry è ora fondata.

Sempre per la questione della Samoa.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Washington: « Il segretario di Stato, Hay, espresse all'ambasciatore tedesco la sua viva disapprovazione per la condotta del capitano Coghlan alle isole Samoa. »

Un tumultuoso Comizio anticlericale.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Al *meeting* dei liberi pensatori si sono pronunziati discorsi violenti contro i frati e preti. Parecchie signore presero la parola. Alcuni tentativi di dimostrazione si fecero all'uscita dal *meeting*. I dimostranti vennero dispersi dalla Polizia. Un *meeting* anticlericale fu pure tenuto a Lacofogna.

Navigazione.

Bombay, 24 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

New York, 24 (*Stefani*). — L'*Aller* è partito per Genova.

Un premio di 15,000 franchi a Marchand.

L'Accademia di scienze morali e politiche — che è uno dei rami dell'Istituto di Francia — ha deliberato di assegnare, quest'anno, al comandante Marchand il premio François-Audiffret, del valore di franchi 15,000, premio istituito per ricompensare i più belli o più grandi atti di abnegazione, di qualsiasi genere siano.

Il voltafaccia d'un deputato inglese.

Giovedì scorso alla Camera dei Comuni è accaduto un assai curioso incidente.

Il deputato Mac Lean, rappresentante di un Collegio della Scozia, aveva presentato un'interrogazione al ministro lord Giorgio Hamilton relativamente alla importazione di confetture dalle Indie in Inghilterra. Udita la risposta del ministro, prese la parola per dimostrare che questi s'era ingannato, e tanto si dilungò in ciò fare, che il presidente lo richiamò all'ordine, essendo contrario al regolamento della Camera il sollevare una discussione intorno ad una semplice interrogazione.

La Maggioranza gridò all'oratore: « All'ordine! »

Mac Lean, di ciò malcontento, dichiarò senz'altro che cambierebbe partito politico, e, fra gli applausi dei radicali e le congratulazioni ironiche della Maggioranza, lasciò i banchi dei partigiani del Governo e si recò a sedere fra i radicali.

L'incidente fu così dichiarato chiuso.

La vita che si vive

L'altra settimana la popolazione di Greenwich ha assistito ad una triplice cerimonia nuziale.

La signorina Giulia Cayhson andò sposa all'uomo che ama e contemporaneamente i suoi genitori celebrarono le loro nozze d'argento ed i nonni le loro nozze d'oro.

Le tre coppie nuziali ritornarono insieme dalla chiesa e festeggiarono il fausto avvenimento con un banchetto che riuscì assai allegro.

Delle tre coppie soltanto la più giovane partì pel viaggio di nozze.

Le altre due si accontentarono di fare un breve giro in carrozzella.

***

L'*Avvido*, di New York, dà la notizia che a Galesburg ci furono, giorni or sono, le elezioni dei consiglieri delle scuole di Rio, e che fra gli altri si contendevano il posto i coniugi Mansfield.

La moglie, candidata democratica, ha vinto il marito candidato repubblicano.

Il curioso si è che nonostante la lotta sia riuscita vivace i due coniugi sono sempre vissuti insieme nella più perfetta armonia maritale; precisamente come facevano i ladri di Pisa che litigavano di giorno e andavano d'accordo la notte!

***

A proposito dell'asterisco dell'altra settimana, in cui narravo il caso di una signora svenuta perchè un topolino le si era arrampicato su per le gambe, un assiduo mi scrive una letterina per dimostrarmi che anche i grandi uomini soffrono di impressioni e di sensazioni prodotte da cose da nulla.

Ladislao diventava di colore..... melanconico, se gli mostravano una mela; e Ladislao ognuno lo sa, era il forte re di Polonia. Pietro il Grande tremava a passare un ponte. E lo tsar è anche Pontefice. Il generale Turenne si sentiva venir meno alla vista di un semplice ragno! L'odor di pesce metteva la febbre addosso ad Erasmo. Rousseau aveva paura del crepuscolo della sera. Giulio Cesare aveva paura del tuono.

***

Un canto popolare toscano:

Il primo giorno di calen di maggio
Andai nell'orto per cogliere un fiore,
E vi trovai un uccellin selvaggio
Che discorreva di cose d'amore.
— O uccellin che vieni di Firenze
Insegnami l'amor come comincia.
— L'amor comincia con suoni e con canti
E poi finisce con dolori e pianti.

***

Una spiritosa risposta di Pailleron.

I giornali francesi parlando del testè defunto commediografo Pailleron, ricordano varii aneddoti della sua vita ed i suoi numerosi motti di spirito.

Fra i molti riporto il seguente.

Dopo l'esito tiepido dei *Cabotins*, un giornalista lo invitò a difendersi dagli attacchi dei critici.

Pailleron rispose ringraziando, ma non accettò l'offerta, stimando che non « spetta all'autore di difendere la commedia, ma è la commedia che deve difendere l'autore ».

***

La penultima.

A una Esposizione di quadri un visitatore si avvicina ad un altro che si dà l'aria di essere molto intelligente e.....

— Scusi, signore, — gli dice, — potrebbe dirmi chi è l'autore di questo Cristo?

— Lei vuol forse scherzare, signore?

— Ma no, tutt'altro.

— Perbacco, bisogna essere ciechi per non vedere che l'autore è il signor *Iuri*.

***

L'ultima.

Al Tribunale.

Presidente — Lei ha chiamato il signore qui presente un asino, ed è quindi condannato a pagare l'ammenda di L. 10. Ha qualche osservazione da fare?

Accusato (furente) — Certo, ho da osservare che quello è un asino che non vale dieci lire!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Zanna-Ragno-Aringa-Ignoranza.**

Per oggi (ESAMETRO): Bisenso.

— Col bellissimo dio s'ebbe la vita.

— Allegra è sempre, non sempre gradita.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

24 aprile. — **Consiglio comunale.** — Presiede il dottor *Vallino*, pro-sindaco; sono presenti 18 consiglieri.

Prima della discussione dell'ordine del giorno, l'onorevole *Pozzo* interroga il sindaco per avere schiarimenti circa la cessione della linea Biella-Vercelli. Dice che l'opinione pubblica è giustamente eccitata per la minacciata cessione della detta linea alla concorrente Santhià-Biella.

Ricorda i danni che deriverebbero da ciò agli interessi dei Biellesi; ricorda pure che per la difesa di questi interessi vi ha una clausola nel capitolato di concessione, che prevede appunto l'ipotesi della cessione a linea concorrente, che sarà bene far valere e validamente sostenere.

La mozione Pozzo è rimandata ad altra prossima adunanza.

Canchin ricorda che, in omaggio alla legge comunale, si sarebbe dovuto già provvedere alla nomina del sindaco, dovendo questa essere fatta nella prima seduta dopo le vacanze.

Il *pro-sindaco* ricorda le difficoltà sorte al proposito e chiede a Canchin se insiste nella sua domanda.

Canchin ritira la mozione.

Sono quindi eletti rappresentanti della Commissione mandamentale per le imposte dirette pel biennio 1900-1901 i signori: Caneda Eugenio, Guelpa cav. Camillo, Trombetta cav. Emilio, Lanza Pietro, Cola Zaletta, Manfredo ing. Eugenio, Ottolenghi Giuseppe, Ramella avv. Ernesto, Sacchin cav. Giuseppe.

Si procede poi in seduta segreta alla revisione del ruolo tassa di famiglia 1899.

CUNEO.

24 aprile. (Pisa). — **Il morbillo.** — Da vari giorni questa malattia ha fatto la comparsa nei quartieri del nostro presidio ed una trentina di soldati sono stati già ricoverati nel nostro Ospedale civile, ma grazie alle disposizioni prese, sembra che siasi scongiurato il pericolo di un'ulteriore propagazione della malattia, che però si manifesta sotto forma abbastanza benigna.

FOSSANO.

24 aprile. (Pr.). — **Elezioni alla Società operaia.** — Ieri vi fu tale adunanza alla Società operaia per la rinnovazione del quinto dei consiglieri di amministrazione scadenti per turno.

Vinse la lista proposta dall'attuale Amministrazione recante i seguenti nomi: G. Fissolo, D. Bertoli, Bolla F., Rinaudi M., Cancia G., Bachetta G., Baracco E., Avvocato Massiatero.

NOVARA.

24 aprile. (Gonzo). — **Pel catasto rustico.** — Oggi si è riunito il Consiglio comunale coi maggiori contribuenti del Comune per decidere intorno alla sistemazione del catasto del Comune; e ciò in seguito a nota della locale intendenza, dalla quale apparisce l'intento del Governo di avocare a sè l'aggiornamento della mappa attuale allo scopo fiscale di percepire rilevanti diritti sulle volture.

Dopo lunga e animata discussione fra i consiglieri presenti e i 50 maggiori contribuenti pure intervenuti alla riunione, tutti furono concordi nel riconoscere la necessità che il catasto sia conservato al Comune, e si finì per votare all'unanimità un ordine del giorno concordato tra il consigliere Magnani ed il geometra Rosina e Cotta.

In detto ordine del giorno si fanno voti che il Governo dia mano il più sollecitamente possibile alle operazioni per la perequazione, e si richieda al Governo copia del modulo I (registro dei possessori) riservandosi di farne l'applicazione nei termini stabiliti dalla legge 1887.

Un errore giudiziario di cui è vittima un torinese?
Un'intervista con l'avvocato De-Stoux.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 23 aprile.

La cosa giudicata è quistione di per sè delicatissima che impone, a chi voglia discorrerne, ragioni numerose di riserva e di prudenza.

Un caso tuttavia quest'oggi si presenta, nel quale è singolarmente interessato un torinese, Pietro Giuseppe Fiandrino, nato a Torino il 1873, che per consentimento universale della stampa di Ginevra lascia numerosi motivi di dubbio e di incertezza.

E' espressione volgare quella che dice che è meglio assolvere cento rei piuttosto che condannare un innocente. Noi vogliamo dunque domandarci, in omaggio alla giustizia, se Fiandrino sia innocente e se il delitto che gli si imputa sia giuridicamente a suo carico accertato.

La sera del 1° gennaio 1899 avvenne in una casa di tolleranza di Ginevra una rissa.

Si trovavano in questa casa di tolleranza Pietro Giuseppe Fiandrino, torinese, e certi Colli e Giachino.

Noi ricostruiremo la scena secondo che risulta dall'istruttoria e secondo che ci conferma l'avvocato difensore De-Stoux, che lungamente ci intrattenne su questo argomento.

Il Fiandrino salì in camera. Un quarto d'ora dopo gli venne imposto di discendere. Egli rifiutò, dicendo che aveva pagato. Gli si disse che gli avrebbero restituito i denari alla cassa. Il Fiandrino scese. Ma quando fu in basso un tal Bolomey, lo afferrò e con una buona dose di pugni lo spinse fuori. Il Fiandrino reagì. Ma era più debole ed era tutto ammaccato dai pugni. Fu allora che intervennero il Giachino ed il Colli in sua difesa. In questo momento l'azione precipita ed è quasi impossibile descrivere la successione delle scene. Il fatto sta in questi termini: Il Fiandrino andava al posto di polizia, che si trova a pochi passi più in là per — egli dice — farsi restituire i denari. Pochi momenti dopo il Bolomey, ferito mortalmente, spirava. Come si era svolto il reato? Il Fiandrino dice che vide il Bolomey portare una mano su se stesso e che credette che gli avessero dato un pugno. Arrestato, persistette a negare di essere l'omicida. Sul luogo del reato furono trovati una lima ed un coltello. Il Giachino e il Colli furono arrestati quindici giorni dopo, non volendo il Fiandrino svelare i loro nomi poichè essi erano accorsi in sua difesa.

***

L'avvocato De-Stoux, difensore del Fiandrino, fu largo con me di tutte quelle spiegazioni che mi sembrava necessario di avere.

1° Quando si venne al giorno dell'udienza figuravano come indiziati ugualmente i tre arrestati. Il procuratore generale Navazza senza — come afferma l'avv. De-Stoux — che le deposizioni testimoniali mutassero d'un punto, passò a sostenere l'accusa per il solo Fiandrino;

2° Il contegno del Fiandrino fu nel processo del più assoluto diniego, cosa che di per sè non prova nulla per la innocenza; egli, inoltre, rifiutò sempre di accusare l'uno o l'altro dei suoi compagni. Quando l'accusa venne mantenuta per lui solo, dopochè l'avv. De-Stoux aveva già pronunziata l'orazione defensionale, gli avvocati difensori del Colli e del Giachino (era un piano, alcuni dicono, prestabilito di comune accordo con il procuratore generale Navazza) non si restrinsero alla semplice difesa dei loro clienti, ma passarono alla diretta accusa del Fiandrino, riuscendo, dicono i giornali a proposito del Ragione, a pronunciare una requisitoria più fiera di quella del Navazza. L'avv. De-Stoux domandò di replicare. Non gli fu concessa la parola. Grave scandalo e mormorio nel pubblico. Ecco dunque come si presenta la quistione giuridica: « Aveva il De-Stoux diritto a parlare ultimo? » Il De-Stoux afferma di sì. Su questo argomento si basa il ricorso in Cassazione;

3° Quando il giurì rientrò apportando il verdetto affermativo avvenne un vero colpo di scena. Il Fiandrino, piangente, battendo dei pugni sulla sbarra di ferro, si alza e questa volta accusa, accusa direttamente il Giachino di avere vibrato il colpo. Il presidente, facendosi anch'egli eco dell'emozione del pubblico, dice: « Perchè non l'avete detto prima? »

***

Noi non vogliamo ricercare se il Fiandrino fosse un brav'uomo o un cattivo soggetto. Il Fiandrino era da pochi mesi soltanto a Ginevra (dal settembre) e io ho potuto vedere nell'incartamento del processo numerose testimonianze di rispettabilissime persone di Torino, tutte in favore dell'imputato. Ho visto ancora un'affettuosissima lettera sua, diretta pochi giorni prima al padre, il quale in una lunghissima lettera, che ho fra le mani, invoca tutto il passato del figlio, a suffragio della sua innocenza.

Questa non è la quistione giuridica. Ma la quistione giuridica è messa sotto una luce speciale. Infatti è evidente che il dubbio della colpevolezza del Fiandrino deve influire in Cassazione perchè si accetti il ricorso basato sulla violazione, vera o fittizia, dei diritti della Difesa. Da quanto a me personalmente risulta, la Cassazione si occuperebbe già di questo processo, in fatti — ce lo dice l'affare Dreyfus — quando l'opinione pubblica è scossa, è pericoloso andare per le lunghe.

Ora l'opinione pubblica dubita assai della colpevolezza del Fiandrino. Io so, da diretta fonte, che molti operai italiani, che stanno a Ginevra, e che conoscono i tre imputati, dicono: « Non è il Fiandrino che ha commesso il delitto, ma..... »

Ecco qui dunque il nocciolo della cosa: è provato che il Fiandrino sia stato omicida? Per non riportare che un giudizio di un solo giornale riferiremo le seguenti parole del *Genevois*, del 22 aprile — organo di molta importanza officiosa a Ginevra —: « Tutti sanno che la prova materiale della colpabilità del Fiandrino non è stata data. » Il giornale *L'Italiano* parla nello stesso senso.

Questo per quanto riguarda il Fiandrino. Per quanto riguarda il Giachino e il Colli nessun processo giuridicamente si può contro di essi iniziare. Essi hanno avuto un *acquittement*. Ora l'*acquittement* è definitivo. Se anche il colpevole andasse dinanzi al procuratore generale Navazza a dire: « Io sono il colpevole », esso non potrebbe essere processato e continuerebbe a conservare immutata la sua posizione — giuridica — di onest'uomo.

Queste sono le stranezze della legge. Ma, valendosi di questa immunità giuridica, se il colpevole non è stato ancora colpito e se ha ancora un fondo di onestà farebbe bene a confessare volontariamente e coraggiosamente il suo delitto, affinchè avesse un termine questo affare disgraziato, che ha avuto appena principio e che già solleva un mondo di discussioni.

E. Sella.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 24 aprile.

Presiede il sindaco, senatore Casana. La seduta è aperta alle 15,35.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agheno di Ferne, Albertini, Anselmi, Badano, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bellani, Braydo, Bruno, Cantù, Cattaneo, Cavaglià, Coppi, Compans di Brichanteau, Danea, Della-Chiesa di Cervignasco, Denicholis, Demarra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallenati, Gilardini, Gioberti, Grossa di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Poma, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Scioiola, Salla, Faccenda, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza Badini, Carle, Roggieri.

Il conto consuntivo dell'anno 1898.

L'assessore delle finanze, DEPANIS, presenta il conto consuntivo del 1898. Eccone un riassunto sintetico:

Conto di Cassa: Riscossioni effettuate	L.	22,298,976
Pagamenti eseguiti	»	20,710,292
Fondo di cassa	L.	1,588,682
Conto d'amministrazione: Somme rimaste da riscuotere	L.	3,720,158
Somme rimaste da pagare	»	4,667,970
Avanzo di gestione	L.	641,765
Parte già applicata al bilancio 1899	»	307,180
	L.	334,585
Parte assegnata al rimanente	»	126,761
Rimanenza da applicarsi al bilancio 1900	L.	207,871

Piano regolatore della regione San Paolo.

I signori conte A. Marchetti di Muriaglio, Chiapino Giovanni, G. B. Darbesio, Sistri Silvio e Mario Attilio, Alasia Felice, rappresentante delle signore Buffa, Bellardi, Carnino, Tortasso, e finalmente il sindaco di Grugliasco presentarono ricorsi contro varie disposizioni del piano regolatore della regione di San Paolo, adottato dal Consiglio comunale in seduta 23 gennaio 1899. La Giunta propone si accolga il ricorso del sindaco di Grugliasco e si respingano tutti gli altri.

Tale proposta viene votata dal Consiglio; viene respinta una proposta relativa al prolungamento della via Monginevro, proposta dal consigliere VACCARINO, a cui rispondono l'assessore VICARJ ed il SINDACO.

ROBERTO NASI, a proposito della regione di San Paolo, insiste per l'allontanamento della polveriera locale.

Il SINDACO espone le pratiche fatte presso il Governo, per ottenere che la polveriera sia trasportata altrove: spera d'ottenerlo presto.

Varianti alla trazione tranviaria elettrica.

In seguito a lagnanze del presidente del Museo Industriale, perchè il filo elettrico aereo della tranvia di via Accademia Albertina esercita dannose influenze magnetiche sugli strumenti elettrici del Museo stesso, la Giunta propone di far trasformare la trazione aerea in trazione non a filo aereo, per tutto il tratto che corrisponde agli edifici del Museo e fino alla via Andrea Doria.

In seguito a trattative, la Giunta concretò colla Società le seguenti modificazioni a quanto venne precedentemente stabilito, e cioè:

Ferme stando le convenzioni già intervenute fra il Municipio e la Società:

1. Costruzione a trazione non a filo aereo del tratto di linea in via Accademia Albertina fra la piazza Carlo Emanuele II e la via Andrea Doria, della lunghezza di metri 272.

2. Costruzione invece a trazione aerea dei seguenti tratti, prima convenuti a trazione non a filo aereo:

a) Primo isolato a est di via Garibaldi, della lunghezza di m. 91.

b) Primo isolato a est di via Santa Teresa, della lunghezza di m. 83.

c) Piazza Palazzo di Città, della lunghezza di m. 55.

Dopo raccomandazioni di varia indole dei consiglieri *Rabbi* e *Di Sambuy*, cui risponde il sindaco, la proposta della Giunta viene approvata.

La questione dei raccordi ferroviari col Gottardo ed il Sempione.

Subito dopo la presentazione del conto consuntivo l'ordine del giorno della seduta portava la discussione della seguente mozione, presentata dal consigliere Compans:

« Il Consiglio comunale,

« Riconosciuta la imperiosa necessità di una comunicazione propria e diretta della città di Torino colle linee internazionali del Sempione e del Gottardo, pure servendo al collegamento diretto di questa città con le regioni industriali, onde a Torino ne sia conservato il prevalente possesso,

« Delibera di instare presso il Governo del Re perchè sia accolta quella variante che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconosceva, con deliberazione 26 settembre 1865, a voti unanimi, equa e prudente nell'interesse subalpino e anche indirettamente nell'interesse generale della nazione. »

Il consigliere Compans, giunto da poche ore dalla Sardegna, non è presente; si rinvia pertanto a più tardi lo svolgimento della sua mozione. Infatti, giunto il consigliere Compans, il sindaco gli dà la parola.

COMPANS nulla ha da aggiungere a quanto già disse in una precedente seduta, combattendo come inutile e dannosa a Torino la Santhià-Borgomanero. Solamente vorrebbe che si rinviasse la discussione alla prossima sessione, quando si sarà modificato un terzo del Consiglio.

Il SINDACO non ritiene possibile il rinvio della discussione, urgendo provvedere.

La mozione Compans è respinta all'unanimità, senza discussione.

Si passa a discutere la proposta della Giunta, favorevole alla Santhià-Borgomanero, e di cui demmo ampio resoconto nella *Stampa* di ieri.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (84)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Il momento venne di ritornare a Parigi. Armando andava a riprendervi la vita seria, col lavoro per principale suo compagno, e se quel pensiero per sè lo confortava, per Maria lo inquietava.

— Ti annoierai a Parigi, mia cara.

— Puoi crederlo?

— Eh! colle abitudini che hai contratte.....

— Ne contrarrò altre.....

— Hai del coraggio..... ma la tua salute.....

— S'ha ancora da inquietarsi della mia salute?

— Sempre..... e le distrazioni sono il migliore dei tuoi rimedi..... Perciò..... un'idea mi è venuta..... Per dartene il più possibile di distrazioni, e per impedire nello stesso tempo alle cattive lingue di esercitarsi a mie spese, se ti lasciassi sovente andar sola in società, indovina ciò che ho fatto; ho pregato la signora di Mesnaville di venire a passare qualche tempo con noi, a Parigi.

— Oh! E perchè?

— Ti dispiace?

— Molto.

— Non sei dunque più tua madrina.

— Amo di più mio marito. Sarebbe stata così bella la vita fra noi due soli!

Per qualche istante egli la contemplò. Dunque Loverymel, Lomcenie, i piaceri, le feste, ella dimenticava tutto, non rimpiangeva nulla..... doveva egli comprendere?..... Ma che comprendere se non che ella era sua figlia.....

A Parigi egli si sprofondò come un disperato nei suoi studi, ricominciò a scrivere, riprese con assiduità il suo servizio all'ospedale. Lavorava sovente tutta la notte; al mattino, avanti d'uscire, entrava nella camera di Maria, le diceva buon giorno, le domandava come aveva passata la notte. Ella, mezzo addormentata, balbettava qualche parola, alzava le braccia, le tendeva verso lui..... egli evitava l'abbraccio, sfiorava la fronte colle labbra e usciva.

Un mattino egli trovò il letto vuoto. Nella camera attigua risuonò la voce di Maria.

— Vieni, sono qua che mi pettino.

— Allora buon giorno; me ne vado.

— No, no; ho a parlarti; vieni.

Quell'insistenza lo contrariava molto. Da qualche tempo gl'ingenui abbandoni di Maria erano per lui un supplizio ed egli fuggiva le occasioni di troppo libera intimità. Ma poteva ancora evitare, poteva uscire senza vederla? Entrò. Davanti ad un alto e largo specchio che la rifletteva da capo a piedi, ella stava pettinandosi; era uscita allora dal bagno e la sua pelle aveva quella indefinibile tinta che ha il calice di certe rose.

I suoi magnifici capelli biondi cadevano morbidi, inanellati, sulle spalle, lungo il dorso, fin sotto alle reni, coprendola come d'un manto. Dall'accappatoio di batista, dai grandi ricami, le cui maniche aperte pendevano come ali staccate, emergevano le braccia bianche, ancora un po' magre, ma di forma perfetta. Nel momento in cui Armando entrò, ella alzava le braccia, inarcandole sopra al suo capo per appuntare la prima base della sua acconciatura.

Armando rimase un momento come soffocato davanti a tutta quella bellezza; udiva Maria parlare e non comprendeva nulla, se non che era superba, che era sua moglie e che i nomi di padre e figlia erano nomi stupidi. S'inoltrò vacillando, non più abbastanza padrone di sè per dominare il suo cuore. Ma, presso a Maria, l'adorabile innocenza di lei trionfò dei suoi desiderii. Macchinalmente depose un bacio, come al solito, sulla fronte che ella gli porgeva, chiudendo gli occhi, per non guardarla.

— Che hai stamane? — domandò ella. — Mi sembri distratto..... Non senti ciò che ti dico?

— Ah! sì, è vero; scusami..... Che cosa dicevi?

— Che voglio approfittare di questo bel tempo per uscire. Voglio che m'accompagni.

— Ma non sei abbigliata.

— In mezz'ora lo sono. Siedi lì, chiacchieremo mentre mi vesto. Vedrai come farò presto.

— Ma io vado all'ospedale; non posso condurti.....

— Se, per una volta, non ci andassi, che male ci sarebbe? Siedi lì, ti dico.

— No, è impossibile. Addio!

Si voltò per uscire, ma ella non gli lasciò fare un passo; gettandogli le braccia al collo, lo trattenne.

— Sai, bisogna che te lo dica: non sono contenta.

— Ah!

— Da tre giorni non ho messo piede fuori di casa.

— Chi t'impedisce?.....

— E ciò non è tutto, anzi ciò è nulla; ma non ti vedo più, o quasi più. Appena siamo soli tu te ne vai.

— Ho tanto da lavorare.

— Lo so, ma e io? Che cosa sono, io? Mi conto per qualche cosa, io! Ho torto?

— Maria!

— Dunque, stamane, poichè ti ho, ti tengo.

— No, lasciami, Maria — supplicava Armando, tentando sciogliersi dal suo abbraccio.

Ella divenne seria e appoggiando il volto sul petto di lui pieno di tumulti, e alzando gli occhi e come mendicando quello sguardo che voleva fuggirla:

— Ah! — disse — tu non mi ami più!

Un grido le rispose, cupo, soffocato, grido di protesta e di rivolta.

— Io! Io!

Non resisteva più; la febbre lo aveva ripreso e lo vinceva; ma, ad un tratto, i capelli biondi che aveva sotto gli occhi, risplendenti in un raggio di sole che era venuto ad accarezzarli, gli ricordarono la prima apparizione, laggiù, al monte della Croce, presso alle Falaises. Rivide la fanciulla mezza morta, uccisa da suo padre..... e il suo trasporto gli fece vergogna. Doveva dimenticare il compito che s'era imposto? Non avrebbe la forza di compierlo?.....

Staccò con un po' di violenza le braccia di Maria dal suo collo. E tale era il suo pallore che Maria se ne inquietò.

— Ma che hai? — domandò.

Egli non rispose; la baciò ancora sui capelli e uscì.

Come era tempo che la signora di Mesnaville arrivasse!

VIII.

La castellana di Basse-Terre si faceva aspettare. I suoi figli la trattenevano, e, più dei suoi figli, il nipotino che le avevano dato ed al quale ella consacrava tutta la sua vita. L'invito d'Armando Durfort era venuto molto male a proposito, ma ella aveva promesso, e giunse finalmente. Armando era ad aspettarla alla stazione.

— Sono esatta? — domandò ella, stringendogli la mano.

— Non tanto, cara signora; quasi quasi già disperavo di vederla.

— Ah! mio caro, si fa ciò che si può; io ho anzi fatto un po' di più.

— Perciò gliene sono grandemente riconoscente.

— Maria è ammalata?

— Al contrario. Vedrà. Una metamorfosi completa.

Allora perchè disturbarla? Appena seduta nel *coupé*, che aspettava all'uscita della stazione, ella domandò:

— Che cosa è dunque accaduto? Le sue lettere, senza rimprovero, sono misteriose..... Ella mi supplica di venire senza parlarne a suo padre..... perchè?

— Mi faccio scrupolo di turbare la sua tranquillità.

(Continua).

Spettacoli di martedì 25 aprile.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,45: *Fu Toupinel* — L. 0 90.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,30: *Le maréchal Chandron* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,15: *Le campane di Corneville*; *La gran via* — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

COMPANS combatte vivacemente il progetto degli ingegneri Dameiras, Pellegrini e Fenolio, sovra cui si basa il parere della Giunta.

Il SINDACO risponde difendendo l'opera e le proposte degl'ingegneri che si sobbarcarono al lavoro della relazione.

[illegible] della Giunta è approvata. Votano contro i consiglieri Compans, Carlo Nasi, Sclopis, Agheme, Mosca, Gallinati e forse uno o due altri.

PALESTRINO e BERRUTI presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale fa voti che, in attesa del riscatto della Santhià-Biella e salvi i diritti della Società concessionaria, il Governo provveda a che si applichino sulla detta linea le tariffe, condizioni ed agevolezze tutte di trasporto, in vigore sulla rete principale esercita dalla Società Ferrovie Mediterraneo, e si eseguisca un servizio diretto senza trasbordo fra Torino e Biella e viceversa. »

Su proposta di VALPERGA DI MASINO, COMPANS e dello stesso SINDACO, a cui non si oppongono Berruti e Palestrino, questo ordine del giorno è, per ragione d'opportunità, inscritto nel verbale della seduta, senza che lo si consenti con un voto formale del Consiglio.

Per gli edifici scolastici.

Si approva, senza discussione, all'unanimità, l'accettazione del prestito di lire 1,200,000 per la costruzione di edifici scolastici dalla Cassa Depositi, prestito già deliberato dal Consiglio altra volta, ammortizzabile, compresi gli interessi, in 50 annualità di L. 63,702 90 mediante corrispondente quota di sovraimposta fondiaria. E da notare però che, malgrado di quanto potrebbe apparire dalla formula imposta dalla legge, colla deliberazione del Consiglio si viene in realtà ad assegnare per L. 63,702 90 all'estinzione del mutuo scolastico il provento della sovraimposta, ma non si aumentano per nulla i contributi attuali.

Casa pei giovani derelitti.

Viene eletto con 47 voti su 57 ad amministratore della Casa pei giovani derelitti il cav. Leopoldo Usseglio.

Alle ore 17,50, il Consiglio si aduna in seduta segreta per deliberazioni relative ad un impiegato del Municipio.

La prossima seduta avrà probabilmente luogo alla fine della corrente settimana. Frattanto si deferisce alla Giunta l'autorità d'approvare il verbale della odierna seduta.

REATI E PENE

Il terribile omicidio di via Carlo Botta.

(*Corte d'Assise di Torino.* — 25 *aprile*).

L'imputato è Re Giuseppe Eligio fu Michele, d'anni 36, nato e residente a Torino, garzone panattiere, colpevole di omicidio premeditato, commesso in Torino il 7 gennaio 1899 sulla persona della sua cognata Crosetti-Re Teresa.

Egli è difeso dall'avv. Omodei.

La Corte è composta dell'avv. cav. Datta, presidente; dei giudici conte Barbaroux e Spingardi; dell'avv. cav. Pulciano, oratore della legge, e del cancelliere Buzzi.

La tragedia.

La sapiente penna di Emilio Zola potrebbe per questo nefando episodio della mala vita torinese rinnovare pagine immortali.

Giacomo Re era un onesto operaio, dedito al lavoro ed amante della vita famigliare. Di affettuoso sentire, aveva voluto partecipe della sua fortuna il fratello Giuseppe colla moglie Maria Tallone. Vivendo così uniti ed in pace esercivano con discreta fortuna un magazzino alimentario in via Sacchi. Ma una terribile passione, quella passione appunto che Zola descrive nel suo impareggiabile romanzo con tanto amore di umane e dolorosa verità, prese l'animo ed i sensi del Giacomo Re.

Egli scavò sotto i suoi piedi l'inevitabile baratro. Il lento abbrutimento del bevitore invase la piccola casa; penetrò in quegli animi come veleno e gli uni spinse alla rovina, e gli altri all'adulterio e gli altri ancora al delitto.....

Bere, bere sempre nella sordida beatitudine dell'ebbrezza, ma nervo poi sangue Giuseppe Re, impervertitosi nello stesso insidiabile di tutto quanto l'attorniava.

Imbestialito nella sozza passione, Re Giacomo trascina una vita di bagordi e scialacqui..... A poco a poco gli affari volgono a male: nelle due famiglie si spezza ogni vincolo d'affetto e di stima. Il fango sale, le vergogne s'accumulano alle vergogne.

Il fratello Giuseppe divide col fratello il talamo nuziale, dimentico della propria moglie, che abbandona. Un terzo individuo, mentre presta soccorsi in denaro parteggia agli amori..... e Giacomo continua a bere, trascinando nella infamia il suo nome. Egli è costretto a fuggire..... l'amico ed il fratello lo aiutano ad emigrare ed egli va nel nuovo mondo, donde giunte più mai non dà nuove di sè.....

Intanto Giuseppe, poichè il negozio..... era stato bevuto, tanta le scene: un tenore..... un po' sfiatato egli trova solo nell'arte spino..... e fischi, e ritorna al suo mestiere di fornaio..... La moglie gli ritorna assieme; sebbene non ignara dei rapporti suoi colla cognata Teresa: e per la pace ella non osava rimproveri o s'accascia nel suo dolore.

Ma Giuseppe non lavora, egli vive d'un denaro ..... circondato da baldracche da pari suoi. Nel vizio e nelle orgie consuma la sua vita e forte s'incammina al delitto.

Teresa Crosetti, che pure è madre, si dà ad amori illeciti ed appena la figlia è al lavoro, essa introduce in casa gli amanti, prodiga di compiacenti carezze.

E' la sconfitta così d'ogni onestà, d'ogni retto sentire, e dalla corruzione escono sale un tanfo che sconvolge ed ammorba.

La sera del 6 gennaio, Giuseppe Re, l'amante, cognato e l'amico..... fedele (si noti che pure egli è ammogliato con prole) si recarono in un'osteria per solennizzare la festa dei Re Magi. Nell'orgia Giuseppe intravide, sorprese l'amante e..... l'altro avvinti in un abbraccio tenero. Divampò l'ira feroce nell'animo suo, ma lo calmarono le parole rappacificatrici dei presenti. Però rientrando a casa..... la moglie s'avvide che una tempesta s'agitava nell'animo suo, poich'egli passò una notte agitatissima. Con un pretesto alla mattina, quando appena albeggiava, uscì di casa e si recò presso la Crosetti, che trovò sola ed ancora a letto.....

Che avvenne allora? L'accusato narra a vivi colori la terribile scena, raccapricciante. Per ora ascoltiamolo. Molte prove, come vedremo, smentiranno alcune sue asserzioni; ma chi potrà perfettamente svelare il mistero di quel truce dramma intimo?

« Mi son seduto — dice presso a poco Giuseppe Re — accanto al letto, e subito presi a parlare della scena della sera precedente. Mi stava a cuore. Per essa dolorava in me stesso internamente. Ella allora, come mai, mi rispose con fierezza che amava l'unico solo e che era sua intenzione di lasciarmi per dedicarsi completamente a quello, di me più danaroso..... Allora piansi, supplicai, rimproverai..... Indarno! Le mie parole erano quale goccie di petrolio su d'una vampa di fuoco. Essa era fermamente decisa nel suo proposito ed io sentivo l'animo mio dibattersi e la mente vacillare. Ad un nuovo rimprovero, Teresa scese dal letto, brandì un coltello, che era sul tavolo e s'avventò contro di me gridando: *Vuoi finita!*

« In preda alla disperazione, nel furore della mia gelosia, della mia onta, del mio strazio, disarmai la traditrice, ferendomi io stesso, e poi la colpii reiteratamente..... finchè non la vidi cadere..... »

Giuseppe Re, compiuto il suo delitto, s'è lavato le mani nel catino, ha nascosto in un armadio il lungo coltello affilato, ha coperto il cadavere colle lenzuola e ricoprì. Dalla moglie allora si fece bendare la ferita da sè prodottasi alla mano, e dopo aver trangugiato due bicchieri di vino, si diede a latitanza nelle campagne di Volpiano. Aveva presi seco tutti i risparmi della moglie. Due giorni dopo però si costituiva.

Tra tanto fango e corruzione un solo fiore crebbe leggiadro, gentile e sano: la figlia della vittima, Maria, che forse nell'onestà sua troverà ora pensiero d'orgoglio e di conforto alle sue angoscie terribilmente straziavoli!

L'atto d'accusa.

Sostiene l'ordinanza procuratoriale di rinvio alle Assise la apparente inverosimiglianza del racconto dell'imputato, poichè in molte circostanze è contraddetto dalle testimonianze. La stanza, a mo' d'esempio, non dava segno di avvenuta lotta, poichè ogni cosa era a suo posto, se vuoi eccettuare il letto, la cui materassa era arrotolata.

Un testimone, vicino di camera, assicura che non sentì altercare di sorta, ma solo un supplicare della donna, quindi un grido straziante e poi..... più nulla..... Un silenzio profondo, ininterrotto!

E mentre l'imputato assicura il coltello essere stato della vittima, altri testimoni negano d'aver mai visto quell'arma nella casa della Teresa.

Il modo con cui si compiè il delitto e si effettuò poi la fuga dimostrano la premeditazione ch'ebbe il Re nell'esecrabile dramma, quindi l'atto d'accusa lo invia alle Assise quale autore d'omicidio da tempo deliberato.

Il prevenuto e la vittima.

Per cortesia del giovane difensore abbiamo avuto fra mani il ritratto della Teresa Crosetti. Era una donna di alta statura, e sebbene d'età matura, conservava superbe tracce ancora dello rigoglioso bellezza giovenile. Dai lineamenti del suo volto traspare però quella sensualità intensa che fu causa della sua rovina e della sua morte. Essa fu colpita dal coltello omicida alla gola ed alla schiena, così che fu ritrovata nella sua stanza, nuda, stesa al suolo, coi piedi rivolti all'uscio che era chiuso.

Giuseppe Re è un bel giovane bruno, dagli occhi intelligenti e dai lineamenti corretti e simpatici. Nel gabbione incrina silenziosamente, sta attentissimo alla lettura dei documenti e s'ostina a parlare italiano. Spiega che le relazione colla cognata sorse per la cattiva condotta del fratello, che batteva la donna, la quale per la prima s'innamorò e così fortemente da strapparlo all'affetto della moglie. Pare che ai disastri finanziari della famiglia Re siano concorsi gli studi artistici dell'odierno prevenuto. Narra dell'episodio dell'osteria, nel giorno dell'Epifania, dei suoi dubbi, delle sue angoscie e della sua gelosia.

Ricostruisce la scena selvaggia dell'uccisione, come abbiamo già scritto, spintovi dalla provocazione spavalda della donna, ch'era divenuta un'ubbriacona, e dallo strazio del suo amore che, pur essendo riprovevole, era amore violento.

L'imputato ha parlato sempre con una certa compunzione.

Destò nell'uditorio viva commozione la presenza della figlia della vittima e nipote dell'assassino, vestita di nero, pallida e scortata da un'amica pietosa.

Quest'oggi saranno uditi i testimoni d'accusa. Pubblico immenso; interesse vivissimo.

Un tenente condannato alla reclusione.

(*Tribunale militare d'Alessandria*).

Alessandria, 24 aprile.

(GAGLIARDO) — Oggi trovavasi davanti al Tribunale il signor Sartori Luigi, di Verona, tenente contabile al Distretto militare di Piacenza, detenuto dal 24 ottobre 1898.

Il Sartori è accusato di prevaricazione, per essersi appropriato a danno dell'Amministrazione militare la somma di L. 151 74 e di falsi per aver alterati dei fogli-stipendi per gli assegni ad ufficiali in posizione ausiliaria e ad ufficiali e impiegati del Distretto.

Il tenente Sartori era già stato giudicato dal Tribunale di Genova che lo aveva assolto.

Appellatosi l'avvocato fiscale, il Tribunale Supremo di guerra e marina annullava quella sentenza e rinviava la causa al Tribunale speciale di Alessandria.

La causa venne oggi discussa davanti questo Tribunale, presieduto dal generale Valfrè di Bonzo.

L'imputato era difeso dall'avv. Acquarone di Genova e dal tenente Gilardinaghi.

Sosteneva l'accusa il P. M. avv. Ernesto Baretta.

Brillante la difesa fu la discussione fra le parti. La Difesa voleva l'assoluzione del Sartori, attribuendo ad errori di conteggio le imputazioni attribuitegli.

Il P. M., sostenendo la colpabilità, domandava per l'imputato la pena della reclusione per anni 2 e mesi 8.

Il Tribunale, accogliendo in massima parte la domanda dell'accusa, lo condannava alla reclusione per 2 anni ed un mese.

Contro questa sentenza il tenente Sartori ricorre al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Segretario Ariotti.

SPORT

Gran "match" internazionale di "Football".

Domenica, 30 corrente, alle ore 16, nel Velodromo Umberto I si terrà il primo grande *match* internazionale di *Football*. La squadra italiana, composta dei nostri migliori giuocatori scelti fra Torino, Milano e Genova, si troverà di fronte alla migliore squadra svizzera.

Il Municipio di Torino ha offerto una splendida Coppa d'onore per la squadra vincitrice.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che stasera andrà in scena la nuova e fortunata operetta: *Le maréchal Chaudron*, in 3 atti e 6 quadri, musica di P. La Come.

Arte e carità. — La Provvidenza c'è per tutti e si compiace anche qualche volta di servirsi, come fece ieri sera, di gentili giovanette, che, animate dal nobile pensiero di soccorrere le convalescenti povere dell'Oratorio Salesiano e i poveri bimbi del Patronato Sclopis, hanno chiamato numeroso ed eletto pubblico nella Sala Bossi, dando saggio di molta bravura nella recitazione, nella musica, nel canto e nella danza.

Grazioso il prologo di Mario Alberti, detto dalla signorina Daniele. E' assai buona l'orchestrina mandolinistica diretta dalla brava signora Ganora.

Ma il *clou* della festa era la graziosa operetta musicata dal De Champs, su parole dei signori Calendoli e Lastrucci. Il successo fu entusiastico. Le signorine Garda, Calcino, Marchisio, Ancesina, Godiani, Moda e Rousy piacquero molto, tanto fu il loro brio, la grazia e la valentia nel canto. E che dire del Minuetto in costume dell'epoca, ballato deliziosamente da otto allieve della signorina Canda? Una vera trovata.

Insomma molto pubblico, molti denari e quindi molto bene per i poveri. Tanto vero che il geniale trattenimento si replica nelle sere del 26 e del 28, e che i biglietti sono già quasi tutti venduti.

Un avvenimento artistico-mondano-filantropico a Genova. — A Genova al teatro Carlo Felice si preparano una o più rappresentazioni di beneficenza. Salvo il Carisson (Marcello) e Guglielmo Assaiasi, che un po' è dilettante e un po' artista, giornalista, autore drammatico, novelliere, tenore, gli altri tutti che interpretano l'opera di Puccini sono dilettanti e per la prima volta salgono le scale del palcoscenico.

Mimì è la signora Mingotti Argenti, *Musetta* la signorina Botti, *Schaunard* il signor Queirolo, *Colline* il signor Campanella, *Benoît* il signor Oliva. Dirige il signor Rocca, e son tutti notissimi a Genova perchè appartengono alla migliore società.

La rappresentazione costituisce un grande avvenimento mondano; l'esecuzione pare sarà eccellente. Nonostante i prezzi altissimi — dieci lire l'ingresso — il teatro è tutto venduto.

I numeri di marzo (9, 10, 11, 12, 13) **della « Gazzetta Medica di Torino »**, diretta dal prof. Carlo Forlanini e redatta dal dottor Scipione Riva-Rocci, contengono:

Memorie originali: Sopra un caso di emiplegia postdifterica, del dottor *A. Marchetti* — Contributo alla genesi dell'indicano: Indicanuria nel tifo e nella febbricola, del dottor *A. Motta-Coco* (Istituto di Anatomia patologica della regia Università di Catania) — Note ed appunti di ninologia, del dottor *G. Gatino*.

Riviste e sunti: La glicosuria non diabetica, del dottor *A. Pianti* — L'emicrania — Le pleuriti tossiche, lezione del dottor *S. Riva-Rocci* — Le cirrosi di Budd, del dottor *O. Cavallero* — La corrente galvanica — La patogenesi della gotta, del dottor *O. Cavallero* — Sulla influenza motrice del pneumogastrico sopra l'intestino tenue, del dottor *A. Pianti*.

Contengono inoltre rendiconti di Accademie e Società mediche, Note cliniche e terapeutiche, Notizie, Varietà, ecc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Ritorno del Duca di Genova. — Ieri sera, alle ore 23, è ritornato a Torino il principe Tommaso.

Arrivi e partenze. — Passò per la città nostra, proveniente dalla Francia e diretto a Milano, l'on. Luzzatti.

Giunse dalla Sardegna l'on. Compans e partirono per Roma gli onorevoli Boselli, Di Bagnasco, Biscaretti, Di Rovasenda, Medici, Sella, Serralunga, Cariana-Mayneri e Calvi.

Escursione geologica. — La visita ad una cava di gneis a Vayes in Val di Susa ed un esame generale delle altre cave circostanti attiravano domenica mattina una cinquantina di allievi ingegneri ad una escursione geologica in quella importante vallata. Guidati dal loro solerte professore Federico Sacco e dal giovane assistente ingegnere Roux e colla preziosa compagnia del sig. Stella, proprietario della cava, oggetto principale della gita, ebbero occasione i giovani allievi di assistere a diverse operazioni di cava, ed allo scoppio di una mina espressamente preparata, il cui brillante risultato valse il proprietario festeggiare con un scelto servizio.

Si avviò in seguito la comitiva a visitare gli stabilimenti A. Marchis e C.ia per la fabbricazione dei mattoni refrattari silicei, ove la squisita cortesia dei proprietari e dei direttori ing. Negri e Canavesio diede modo di osservare tutto il macchinario in azione, le cave di presa ed i forni di cottura.

Ciò seguito dalla gradita sorpresa di una refezione preparata con molta elegante profusione. Frattanto fra l'esame delle quarziti e dei gneis si ripigliava il cammino e traversando il paesello di San Giorio tutto in moto per la tradizionale festa del Castello, si giungeva a Bussoleno, ove aggiuntisi al primo gruppo di gitanti, parecchi allievi che sotto la guida dell'ing. Brayda erano in quei dintorni a visitare i castelli e le antichità del paese, si sedevano tutti ad un animatissimo pranzo. Un'ultima visita alle antiche cave di calcare, all'orrido ed al castello di Chianoc finiva per occupare le restanti ore del pomeriggio, finchè al termine di quella lietissima giornata passata fraterno alla più cordiale e perfetta armonia si riprendeva la via di Torino.

Bagni popolari municipali. — Giovedì, 27 corrente, si riapriranno i bagni a doccia di via Nizza. Resteranno aperti dall'alba all'imbrunire; il prezzo resta invariato di centesimi 15 ogni bagno, compresa la biancheria.

Il Comitato dei bagni popolari ha ottenuto dalla Giunta municipale il permesso di impiantarne un secondo accanto al ponte Mosca, sul corso Firenze, che sarà aperto al pubblico per i primi giorni del p. v. giugno.

Tre fratelli ubbriachi. — Certi Marengo Giuseppe, d'anni 24, Antonio, d'anni 22, e Pietro, d'anni 20, calzolai, con bottega e abitazione in via del Carmine, N. 4, furono rinvenuti ieri sconciamente ubbriachi e sdraiati al suolo all'angolo della via San Donato e corso Principe Oddone, e furono da due guardie civiche, con vet'ura pubblica, accompagnati alla loro abitazione. Ivi vennero consegnati alla loro madre.

Grave disgrazia nell'istituto salesiano di Val Salice. — Ieri, verso le ore 18, certo Hebb Giorgio, d'anni 17, da Bembuha (Germania), studente nell'Istituto salesiano di Val Salice, mentre per sollazzo scivolava giù dalla ringhiera di una scala, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di 8 metri.

Trasportato al San Giovanni, i medici gli riscontrarono la frattura del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

Pazza. — Due guardie civiche accompagnarono a casa sua in via Bonafous, N. 5, certa Girardi Genoveffa, d'anni 42, la quale, essendo alienata di mente, commetteva delle stranezze in riva alla Dora nei paraggi del Camposanto generale.

In giro per gli ospedali. — Ieri, certo Prato Giulio, d'anni 60, sensale da cavalli, stava seduto sopra una pubblica panca, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Saluzzo, lamentandosi di non poter camminare per una contusione al piede sinistro, che disse aver riportata il giorno prima, fermando un cavallo in fuga sul corso Re Umberto.

Una guardia civica, noleggiata una vettura, tentò di farlo ricoverare negli Ospedali San Giovanni e Cottolengo, ma non essendovi riuscita, lo accompagnò a casa, nel Borgo della Crocetta.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una mussruola; piccola somma in monete di nichelio; dal signor Pilano Marco, una borsa contenente oggetti senza valore ed un portamonete con discreta somma.

Valigia del pubblico. — *Per un nuovo cavalcavia a Porta Susa.* — Ci scrivono:

« Da parecchi anni si chiese, o con petizioni o sotto forma di memoriale, la costruzione di un cavalcavia, che dalla piazza San Martino conduca sul corso Principe Oddone dando così adito ai numerosi abitanti di quella ridente zona di avere la più pronta e diretta comunicazione colla via Cernaia che porta nel centro della città. L'attuale misera passerella non è più adatta ai bisogni di tale regione, sia per l'avvenuto aumento di popolazione, sia per i numerosi stabilimenti, quali sono la Casa Benefica, l'Istituto Duchessa Isabella, ecc. ecc.

L'Amministrazione comunale motivò sempre il suo rifiuto colle cattive condizioni del bilancio, le quali però permisero ad altre regioni di avere quanto desideravano, mentre quella difetta di viabilità, di nettezza ed anche di scuole.

Di fronte a tali urgenti ed evidenti necessità non devono cedere le minute considerazioni economiche, poichè anzi è vera e saggia economia quella di promuovere ed aiutare il continuo ed armonico sviluppo di ogni parte della nostra città.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Demaria Giuseppe con Abruzzo Caterina — Ferraris G. Carlo con Bongioanni Maria Maddalena — Gariglio Davide con Saluzzi Teresa — Gazza Luigi con Caluso Maria — Olivieri avvocato Alberto con Tarchetti Carolina.

MORTI: Vittone Giuseppe, d'anni 59, di Casalborgone, giardiniere, strada Regio Parco, 30. — Ferraris Eusebio, id. 64, di Torino, ispettore telegrafi, via San Massimo, 40. — Gorlier Giovanni, id. 65, di Collegno, negoziante, via Venti Settembre, 77. — Beltramo Giuseppe, id. 55, di Torino, pensionato governativo, via Vittoria, 44. — Ghilardi Giovanni, id. 18, di Calvenzano, studente. — Pellegrino Ambrogio, id. 10, di Montà, contadino. — Maschefoni Carolina, id. 25, di Bergamo, sarta. — Gabaldo A., id. 21, di Montagnana, sold. 24° fant. — Accomasso Teresa, id. 30, di Asti, casalinga. — Pedrazzi A. (ved.) n. Pezzone, id. 49, di Pavia, cas. — Più 8 minori di anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Roma, 24, ore 9,25. — Stanotte è cessato di vivere il comm. Gerino Montanari, consigliere di cassazione. Fu presidente della Corte d'Assise nel processo della Banca Romana.

Alessandria. — Dott. Straiti Domenico, tenente medico all'Ospedale militare.

Chiari. — Dott. Francesco Caravaggi, regio notaio.

Firenze. — Dott. Alberto Birga, assistente del gabinetto di chimica dell'Istituto tecnico ed insegnante delle Scuole del popolo « Pietro Dazzi ».

Gallarate. — Nobile Ludovico Colbertaldo, fratello del sottoprefetto di Varese.

Livorno (Toscana). — Cav. Pietro Carpena, direttore della Banca Popolare.

Padova. — Contessa Maddalena Van Axel Castelli, nata Tondelli, d'anni 70.

COSE LIETE.

Nozze. — A Ferrara l'avvocato nobile Luigi De Angioi con la signorina Maria, Galeazzo Negla, figlia del comm. Leandro, già consigliere delegato di prefettura.

A Lecco il dott. Lorenzo Pietro, medico-chirurgo, con la signorina Brunetti Annita, ed il signor Sitti Giovanni, impiegato all'ufficio del Registro, con la signorina De Giorgi Giuseppa.

A Rude l'avv. Giuseppe Samoggia, critico musicale della *Gazzetta dell'Emilia*, con la signorina Maria Sega.

I ritratti dei Sovrani ai comandanti le squadre francese ed inglese.

Telegrafano da Roma, 24, all'*Ardito*:

« Mi consta positivamente che S. M. il Re ha ordinato due suoi grandi ritratti ad olio e due della Regina, per regalarli ai comandanti delle squadre francese ed inglese, che furono ad ossequiarlo a Cagliari e nel Golfo degli Aranci. »

Le terribili gesta dei briganti sardi.

Da Sassari, 24. — Oggi nel territorio di Nule, circondario di Ozieri, sei latitanti armati di fucile sorpresero Antonio Marche, mentre, pare, si recava in una villa ad assistere a certi lavori.

I sei malfattori spianarono contro il Marche i loro fucili e con una tremenda scarica lo fulminarono.

Non paghi dell'infamia commessa, i briganti si avvicinarono al cadavere ancora caldo e lo mutilarono in modo barbaro e nefando.

Nè basta. Nel villaggio di Orgosolo, altri malfattori rimasti ignoti assassinarono l'agricoltore Luigi Art, perchè, a quanto si dubita, coltivava le terre di uno di quei proprietari, che dai latitanti sono più specialmente presi di mira e boicottati.

L'Autorità e la forza sono in moto per separare le tracce dei malfattori e trarli in arresto.

Tragicommedia matrimoniale.

PARMA, 25. — (Stasso) — Ieri sera un certo Z., cameriere di caffè, rincasa, e con immensa quanto dolorosa sorpresa trova la consorte, una donnina molto simpatica, in una..... posizione poco delicata pel marito spettatore, ma deliziosissima per l'amante attore. Grida di spavento, che in breve raccolgono intorno all'abitazione dello sventurato sposo una folla di comari. La moglie adultera, urlando, arriva a fuggire dalla camera ed a rifugiarsi in un negozio; frattanto marito ed amante si picchiano di santa ragione, e nel furor della lotta, scendono in istrada, ove invano alcuni tentano di frenare il bollente Otello. Questi, inferocito, scaraventa pugni a destra ed a sinistra, ciò che gli procura pugni dagli uomini e graffiate dalle comari..... mentre l'amante dell'infida consorte s'allontana prudentemente.

L'Otello, doppiamente infelice, ha sporta querela contro la moglie, il caro amico ed alcuni pugilatori.

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei deputati a Roma.

Roma, 25, ore 9,15. — Stamane sono arrivati a Roma circa 200 deputati; altri arriveranno coi treni del pomeriggio, sicchè l'odierna seduta riescirà numerosa ed animata.

L'anniversario del Tasso.

Roma, 25, ore 10. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Torquato Tasso, il Comune di Roma deporrà nella camera del poeta, a Sant'Onofrio, una corona d'alloro.

Gravi accuse del capitano Cuignet contro Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Importantissima è la deposizione del capitano Cuignet, pubblicata stamane dal *Figaro*. Lungamente, con minuti particolari, racconta come s'avvide del famoso falso del colonnello Henry, che crede fabbricato per ingannare il generale Gonse, troppo proclive a prestare fede a Picquart.

Il punto saliente della deposizione è dove Cuignet si dice convinto, non solamente che Henry ebbe un complice, ma che questi dev'essere Du Paty de Clam. « Se si farà l'inchiesta — dice il testo — si scoprirà in modo innegabile che Henry non avrebbe saputo da solo perpetrare il falso; Du Paty de Clam lo fece per difendere l'opera propria; i suoi antecedenti, gli affari loschi cui si dedicò fino dal 1892 provano che egli è uomo da tanto. A ciò lo spinge anche l'inimicizia contro Picquart, nata dall'avere questi raccontato in casa di Commingos questi affari loschi del 1892 ».

Cuignet ritiene Du Paty de Clam autore di tutti gli altri falsi del processo. Dice non esistere, per quanto sappia, altro incartamento segreto oltre quello comunicato alla Corte di Cassazione.

La deposizione di Freystaetter.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Secondo l'*Aurore*, il capitano Freystaetter, nella sua deposizione di ieri, fu impedito dal presidente Mazeau di raccontare quanto avvenne in Camera di Consiglio nel processo contro Dreyfus, nel 1894.

Il divorzio della signora Esterhazy.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il *Matin* annunzia che la signora Esterhazy presenterà oggi la domanda di divorzio.

L'aumento dell'esercito austro-ungarico.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,5:

Questi circoli militari confermano che l'esercito austro-ungarico verrà prossimamente aumentato considerevolmente. A Brünn verrà creato un XVI Corpo d'armata.

E' inoltre progettata l'erezione di 80 nuove batterie.

Le spese ammonterebbero a 100 milioni di fiorini, di cui 30 milioni si chiederebbero alle Delegazioni quest'anno alle Delegazioni.

Uno sciopero a Cartagena.

Cartagena, 25 (*Stefani*). — Seicento caricatori del porto scioperarono.

Riapertura della Camera.

Oggi si riapre la Camera; sono all'ordine del giorno importanti questioni. I lettori troveranno nell'Edizione della Sera un ampio resoconto telegrafico della seduta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 10,6 Massima + 14,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23: + 16,6

Id. minima della notte dal 23 al 24: + 9,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24: + 15,6

Id. minima della notte dal 23 al 24: + 10,1

25 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27; tramonta alle ore 19, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera) 22 24

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 75	41 —
» — per maggio	»	43 10	43 25
» — 4 mesi da maggio	»	43 40	43 60
» Zucc. — 4 mesi ultimi	»	38 10	38 40
Mercato sostenuto			
Zucchero [illegible] disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	100 75	100 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 75	32 75
» » 4 mesi da ottobre	»	30 75	30 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL aprile (sera) 22 24

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda pel mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	[illegible]	8,500
Importazione	»	[illegible]	13,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 13/16	3 [illegible]
per aprile-maggio	»	3 13/16	3 [illegible]
per giugno-luglio	»	3 13/16	3 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE aprile (sera)		22	24
Cotoni — Vendite	balle N.	900	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA aprile (sera)		22	24
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per giugno	»	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			
BREMA aprile (sera)		22	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		6 25	6 25
MAGDEBURGO aprile (sera)		22	24
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. [illegible]		10 95	10 95
MARSIGLIA aprile (sera)		22	24
Frumenti — Importazioni quintali		0,524	44,100
» — Vendite		—	600
Mercato calmo, con prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		22	24
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 85
» » Parigi	»	5 20	5 19 3/8
Petrolio Standard white	»	6 85	6 95
» » a Filadelfia	»	6 93	6 90
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Italie N.		10,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	1,000
» pel Continente	»	11,000	3,000
Frumento Rosso	C.	82 7/8	83 3/8
Grano turco	»	42 —	42 —
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	4 80	5 —
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	4 3/16	4 3/16

Stagionature sociale delle sete.

Torino, 24 aprile 1899.

Organzino	Colli	6	K.	421 61
Trama	»		»	
Greggia	»		»	
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	6	K.	421 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 392			K.	36432 71

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 aprile — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	100 35
» » 3 0/0	102 65	104 —
» » 3 1/2 0/0	102 70	102 85
Rendita Italiana 5 0/0	95 40	95 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati Inglesi	— —	110 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	374 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	— —	23 15
Banca di Parigi	— —	1130 —
Tunisino	— —	475 50
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	103 3/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	60 17	57 45
Banca Ottomana	— —	563 —
Argento fino	— —	240 50
Credito Fondiario	— —	745 —
Suez	— —	3585 —
Lotti turchi	— —	133 50
Ferrovie Meridionali	— —	709 —
Rendita Russa nuova	— —	91 30
» Portoghese	— —	26 45
Banca di Francia	— —	3950 —
Cambio Madrid	— —	19 62

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	380 17	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	58 —	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaco	152 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 30
Austriache	361 75	» » in carta	100 30
B. Austro-Ungarica	928 —	Union Bank	261 50
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	97 45
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	237 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 30
Credito Austr.	229 80	Ferr. Meridionali	120 75
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	108 10
Id. 3 0/0 [illegible]	94 70	Banca Commerciale	148 10
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	100 30	Kablo	116 25
Turco nuovo	23 25		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 24 (chiusura).

Consol. inglesi	110 11/16	Egiziano 1883	1?? 1/2
Rendita Italiana	94 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fine	27 1/2	d'Inghilterra L. st.	71,000
Spagnuolo	54 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	23 —		— —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
24 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 95	102 10	102 —	101 95
Id. fine mese	102 00	102 75	102 10	102 00
Id. 4 1/2 0/0	— —	111 75	— —	111 40
Az. Meridionali	760 —	762 —	761 —	762 —
» Mediterranee	500 —	502 —	502 —	502 —
» Banca d'Italia	985 —	985 —	970 —	975 —
» B. Comm. It.	743 50	744 —	743 —	743 50
» Credito Italiano	625 —	626 —	625 50	625 25
» B. Sconto e Sete	— —	203 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	310 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	475 —	477 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	485 —	485 —	— —	— —
» Ceramica	340 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1150 —	1150 —	— —	— —
» Edison vecchie	457 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	161 —	160 —	160 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	307 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	812 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	297 —	— —
» Ferriere Ital.	161 —	160 —	160 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 70	107 65	107 67	107 70
» Svizzera	106 95	— —	— —	— —
» Londra	27 14	— —	— —	— —
» Germania	132 75	— —	— —	— —

GENOVA, 24, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 08 — Fine corr. 102 15 — Prestito 111 50 — Banca 973 — Meridionali 761 — Mediterranee 501 — Rubattino 477 — Raffinerie 484 — Credito Italiano 625 — Acciaierie Terni 1140 — Galliera 302 — Ferriere 159 — Banco Sconto 205 — Raffinerie n. 325 — Cambio 107 65.

Calmi; nulli.

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. 107 64

BORSA DI TORINO — 25 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 97 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 55 1/2 107 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 87 1/2 106 97 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 70 — 132 90 —	— — — —
Londra	— 5	27 11 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 5 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 97, 101 95.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 05, 102.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	970 —	—	Cred. It.	622 —	— —
Ferr. Mer.	761 —	—	B. Sconto	201 —	— —
Ferr. Med.	500 50	500 —	Appl. Elettr.	280 50	280 —
B. Comm.	740 —	739 —	**Obbligazioni**		
			F. Sic. 4 0/0	325 50	— —

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — S'è visto ieri che i riporti correvano con troppa facilità e si è pensato bene di metter loro qualche intoppo.

Si rialzano le pretese e quasi il denaro sparisce, così i poveri disgraziati che hanno i loro titoli sulle braccia, e la liquidazione alle spalle e si sottomettono ai tassi richiesti, o vendono al denaro che trovano, e questo indietreggia a vista.

Ne consegue una quota assai depressa, e un senso di scoraggiamento e di disgusto negli operatori che si vedono sfruttati come sempre e si trovano senza difesa a scontare amaramente le loro imprudenze ottimiste.

E di chi vi furono trascinati con ogni artificio e colle più seducenti lusinghe da chi ora li tartassa!

Riporto Rendita 40 centesimi, valori da 5 1/2 a 6 1/2 ed anche 7 0/0, eccezione fatta per le Meridionali sul 5 0/0.

Il cambio risale a 107 725.

Prezzi nominali 24 aprile.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	974 —	Id. An. Agr. Ind. « la Codigoro »	195 —
Az. B. di Torino (v.)	[illegible] —	Id. Soc. Risan. e Costr.	300 —
(n.)	90 —	Id. » Off. Savigliano	480 —
B. Comm. It. Mil. (1)	742 —	Id. » In. B. Trodollo	18 —
(2)	743 —	Id. » Cot. Novarese	158 —
Id. p. di Sc. e Sete p.	202 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	110 —
Id. Banca Tiberina	11 —	Id. » Elettr. A. I.	280 —
Id. Credito Italiano	621 —	Id. » Ino. Italia	272 —
Id. id. (nuove)	— —	Id. S. A. I. Carb. (com.)	1675 —
Id. » Meridion.	— —	Id. (di pref.)	1675 —
Id. Ferr. Meridionali	760 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	150 —
Id. » Sec. Sarde	272 —	Id. » It. El. (Cruto)	250 —
Id. » Sicule	118 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	282 —
Id. » Mant. Mod.	309 —	Id. Petrol. Italiana	290 —
Id. » Biella	535 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	515 —
Id. F. Pinerolo (1 em.)	305 —	Id. Ferr. Meridionali	337 —
Id. » (2 em.)	273 —	Id. » Sec. Sardeg.	496 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	477 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	330 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. (1 em.)	202 —	Id. id. serie B	330 —
Id. id. (2 em.)	200 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	486 —
Id. » Ferr. Vomero	300 —	Id. Prest. Prov. Aless.	490 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	480 —	Id. id. Salerno	485 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	625 —	Id. id. Torino	500 —
Id. » Cart. Mer.	496 —	Id. Prestito Città di Torino 1891	502 —
Id. » Ital. Gas	779 —	Cart. Fondiarie dell'Op. Pia S. Paolo 5 0/0	511 —
Id. » Cons. gas-luce	113 —	Id. id. 4 1/2	502 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	780 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	518 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	150 —	Id. id. 4 1/2	521 —
Id. Soc. Calci Casale	160 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	519 —
Id. Soc. Cent. sovv. (impr. (Genova)	122 —		
Id. Soc. Lavori pubbl.	70 —		

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	303 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301 —
Id. Ferr. Romane 3 0/0	289 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	340 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Cav. Cavour 6 0/0	330 50
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	300 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	236 —
Id. » Novara 3 0/0	318 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 7 0/0	750 —
Id. » Cuneo 3 0/0	314 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Moriara	100 —
Id. » » 5 0/0	482 —		

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Carlotta stette un istante tutta pensierosa.

— E' impossibile! — esclamò quindi, ad un tratto, come rispondendo alle proprie riflessioni.

— Che cosa? — domandò Welfre.

— Nulla — disse Carlotta; — parlavo a me stessa. E, ditemi, quel signore non ha gli occhi azzurri, i baffetti biondi e il naso leggermente aquilino?

— Sì, — rispose Welfre sorridendo; — vedo bene che lo conoscete; il ritratto è esatto.

— Presto, — disse Carlotta, — datemi la lettera e aspettatemi qui.

E con una prontezza, che dette molto a pensare al giovane contadino, ella aprì una porta che doveva mettere nell'interno degli appartamenti e scomparve.

Che cosa avvenne fra la contessa e la sua cameriera? Ciò importa poco pel momento; il fatto è che, dopo una mezz'ora, Carlotta ritornò nell'anticamera e rimettendo un biglietto a Welfre:

— Ecco — gli disse — la risposta; portatela al più presto.

Era notte quando Welfre entrò nel villaggio; svoltando all'angolo della via maestra egli si imbattè in un individuo che stava lì immobile e che, all'urto del giovane, proferì una bestemmia in lingua straniera. Welfre affrettò il passo, ma voltandosi un momento dopo, vide quell'individuo sconosciuto raggiunto da uomini a cavallo che venivano dalla strada di Christinestad. In mezzo al villaggio il giovane incontrò altri cavalieri e udì uno di loro domandare indicazioni ad un abitante, che il rumor dei cavalli e delle voci aveva fatto uscire dalla sua casa.

Welfre giunse, finalmente, alla locanda. Il vento di tramontana, che soffiava aspro e forte, aveva liberato il cielo dalle nubi e qualche stella brillava al firmamento.

Brockers era solo in cucina; i due signori avevano terminato di pranzare e Thykò serviva i domestici.

— Che bella sera, padre! — disse Welfre; — l'orso e la volpe azzurra usciranno certamente prima di giorno e coloro che batteranno la campagna faranno buona presa.

— Non è il momento di pensare alla caccia, figlio mio, — rispose l'albergatore; — bisogna pensare ai nostri ospiti.....

— Vi sono anche altre regioni.

— Quali?

— Attraversando il villaggio incontrai della gente straniera, a piedi e a cavallo..... una truppa.....

— Dei soldati presso di noi! — esclamò Brockers tutto sgomento. — Che mi racconti, Welfre? Purchè non vengano qui; mai dei soldati son passati per casa mia senza fare danno.

— Ma non ho detto, padre, che siano soldati; ho detto una truppa, perchè son molti.

— Quanti saranno?

— Non ho potuto contarli; formavano due gruppi; ma saranno bene, fra tutti, una quarantina d'uomini.

Chi può attirare in questo paese un così gran numero di stranieri? Di' un po', Welfre, i due signori che abbiamo qui non saranno i capi di quella truppa?

— Non credo, padre, — rispose Welfre. — Gli uomini che ho incontrato parlano non so qual lingua ed hanno brutte faccie. E' impossibile che i due gentiluomini che abbiamo in casa nostra siano della loro banda.

— Non bisogna fidarsi all'apparenza — disse Brockers.

— Ma pensa, padre, — replicò Welfre, — che i nostri ospiti conoscono il signor di Brahò, perchè uno di loro m'ha incaricato di una commissione per la contessa Elbò.

— E mi porti la risposta?

— Sì.

— Hai vista la contessa?

— No; ho visto la sua cameriera, la quale m'ha anzi pregato di rimettere quella risposta al più presto possibile.

Welfre salì in fretta al piano superiore a rendere conto della sua missione.

Il signor Brockers non era curioso; ma tuttavia la notizia che suo figlio gli aveva data dell'arrivo in paese di tanti stranieri, concordante coll'arrivo dei due gentiluomini che egli alloggiava, gli parve materia di grandi riflessioni.

Che cosa veniva a fare in quella stagione, in un povero paese abbandonato tutta quella gente? E se era amica del signor di Brahò, perchè non approfittava della larga ospitalità del castello?

Tutto ciò non diceva nulla di buono al signor Brockers.

Anche la dimora prolungata del conte di Brahò in quell'antico castello di Kirilsborg, circondato da un deserto di neve, era cagione per lui, in quel momento, di sospetto, ed egli andava ripetendosi questa domanda che gli pareva insolubile:

— Che cosa è venuta a far qui tutta quella gente?

Era così assorto in quel pensiero che non intese scendere i due viaggiatori, e non uscì dalla sua meditazione se non quando una mano lo toccò sulla spalla e una voce gli disse:

— Signor Brockers, accendete del fuoco in tutte le camere della vostra casa a fine di riscaldarla, se sarà possibile, e dei lumi dappertutto per illuminarla.

Era Gustavo Adolfo che così parlava.

— Sì, monsignore — rispose l'albergatore.

I due viaggiatori uscirono dalla locanda e passeggiarono qualche momento sulla strada.

XX.

Il re era felice.

— Ella verrà! — ripeteva al marchese di Strosa, passeggiando sulla strada. — Ella verrà; comprendi la mia gioia, la mia felicità?

— Sì, sire, la comprendo; ma perchè non siamo andati direttamente dal conte di Brahò?

— Perchè non posso e non voglio dover nulla al mio titolo di re! In casa di suo padre Elbò non avrebbe visto in me che il sovrano; qui non c'è che il gentiluomo che viene a cercare la sua amica e aspetta e spera una prova del suo affetto..... e quella prova eccola — aggiunse Gustavo Adolfo, mostrando il biglietto di Elbò.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.